

Spedizione in A.P. - Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a." - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (convertito in Legge 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NE/PP - Autorizzazione Tribunale di Forlì, N. 642/84 Direttore Responsabile Prof. Mentore Bertazzoni Direzione, redazione e amministrazione: SOCIETÀ EDITORIALE NEPENTHES s.r.l. Poste Succursale n. 1 - 47122 Forlì Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569 ATTENZIONE! In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Forlì-Ferrovia per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la tariffa dovuta.



L'A

Novembre 2011 N. 11 Anno XXVIII
UNA COPIA EURO 2,60
ISSN: 1722-5779

L'AGROTECNICO OGGI

Periodico mensile di economia, politica, tecnica agraria e zootecnica, ambiente

MIUR e Collegio Agrotecnici: insieme per l'istruzione agraria



**CORSI PREPARATORI
AGLI ESAMI**



**RIVALUTAZIONE DEI
TERRENI AGRICOLI**



**UNA COLDIRETTI
DA COMBATTIMENTO**

TEMPI DI RECAPITO: LA NOSTRA INDAGINE TRA GLI ABBONATI

NUMERO 10 OTTOBRE 2011: POSTALIZZATA IL 4 OTTOBRE 2011

SEGNALATORE	CITTÀ	RIVISTA ARRIVA- TA	TEMPO NECES- SARIO	SEGNALATORE	CITTÀ	RIVISTA ARRIVA- TA	TEMPO NECES- SARIO
VALLE D'AOSTA 1	AYMAVILLES (AO)	???		LAZIO 1	ROMA	???	
VALLE D'AOSTA 2	COGNE (AO)	???		LAZIO 2	ANAGNI (FR)	???	
LOMBARDIA 1	ORZINUOVI (BS)	???		LAZIO 3	RIETI	???	
LOMBARDIA 2	MELEGNANO (MI)	???		LAZIO 4	RIGNANO FLAMINIO (RM)	NAR	
LOMBARDIA 3	SAN DANIELE PO (CR)	NAR		LAZIO 5	FORMIA (LT)	???	
LOMBARDIA 4	PAVIA	28 ottobre	24 giorni	LAZIO 6	BOVILLE ERNICA (FR)	???	
LOMBARDIA 5	BRESCIA	26 ottobre	22 giorni	UMBRIA 1	SPELLO (PG)	27 ottobre	23 giorni
LOMBARDIA 6	FIESCO (CR)	???		ABRUZZO 1	PESCARA	24 ottobre	20 giorni
LOMBARDIA 7	DESIO (MB)	???		ABRUZZO 2	VASTO (CH)	???	
PIEMONTE 1	SAN SECONDO DI PINEROLO (TO)	???		MOLISE 1	LIMOSANO (CB)	NAR	
PIEMONTE 2	CAVALLERMAGGIORE (CN)	21 ottobre	16 giorni	CAMPANIA 1	GIUGLIANO IN CAMPANIA (NA)	26 ottobre	22 giorni
PIEMONTE 3	ASTI	???		CAMPANIA 2	MONTECARLO IRPINO (AV)	???	
PIEMONTE 4	DORMELLETTO (NO)	24 ottobre	20 giorni	CAMPANIA 3	BENEVENTO	???	
LIGURIA 1	VENTIMIGLIA (IM)	???		PUGLIA 1	RUVO DI PUGLIA (BA)	???	
LIGURIA 2	GENOVA	29 ottobre	25 giorni	PUGLIA 2	SANT'AGATA DI PUGLIA (FG)	???	
LIGURIA 3	IMPERIA	???		PUGLIA 3	PORTO CESAREO (LE)	26 ottobre	22 giorni
LIGURIA 4	SANT'OLCESE (GE)	???		PUGLIA 4	ARADEO (LE)	???	
VENETO 1	MARANO DI VALPOLICELLA (VR)	???		PUGLIA	FOGGIA	24 ottobre	20 giorni
VENETO 2	SELVAZZANO DENTRO (PD)	???		BASILICATA 1	TOLVE (PZ)	???	
VENETO 3	MIRA (VE)	27 ottobre	23 giorni	CALABRIA 1	SAN NICOLÒ DI RICADI (VV)	???	
VENETO 4	RONCO ALL'ADIGE (VR)	???		CALABRIA 2	BELMONTE CALABRO (CS)	???	
VENETO 5	COLLE UMBERTO (TV)	???		CALABRIA 3	SERRA SAN BRUNO (VV)	???	
TRENTINO A. A. 1	SPORMAGGIORE (TN)	???		CALABRIA 4	CHIARAVALLE CENTRALE (CZ)	NAR	
FRIULI V. G. 1	AZZANO DECIMO (PN)	24 ottobre	20 giorni	SICILIA 1	MODICA (RG)	???	
FRIULI V. G. 2	VALVASONE (PN)	18 ottobre	14 giorni	SICILIA 2	RIPOSTO (CT)	???	
FRIULI V. G. 3	GONARS (UD)	25 ottobre	21 giorni	SICILIA 3	CASTELBUONO (PA)	???	
EMILIA R. 1	PIACENZA	???		SICILIA 4	VALVERDE (CT)	???	
EMILIA R. 2	FORMIGINE (MO)	???		SICILIA 5	TUSA (ME)	???	
EMILIA R. 3	FORLÌ	14 ottobre	10 giorni	SICILIA 6	PALERMO	NAR	
EMILIA R. 4	SAVIGNO (BO)	???		SARDEGNA 1	VILLASALTO (CA)	???	
TOSCANA 1	GROSSETO	29 ottobre	25 giorni	SARDEGNA 2	VILLAGRANDE STRISAILI (NU)	???	
TOSCANA 2	MONTEMURLO (PO)	???		SARDEGNA 3	SASSARI	NAR	
TOSCANA 3	PISTOIA	???		SARDEGNA 4	SU CANALE - MONTI (OT)	29 ottobre	25 giorni
MARCHE 1	JESI (AN)	28 ottobre	24 giorni	SARDEGNA 5	GOLFO ARANCI (OT)	???	
MARCHE 2	FOLIGNANO (AP)	???		SARDEGNA 6	IGLESIAS (CA)	NAR	

NAR: RIVISTA NON ANCORA RECAPITATA IL 30 OTTOBRE 2011

L'AGROTECNICO OGGI, UNA RIVISTA APPASSIONATA ALL'AMBIENTE

Il mensile degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati da oggi è stampato con il sole



L'Agrotecnico Oggi dallo scorso numero è stampato da un'azienda "Carbon free". Si tratta di Grafica Veneta che grazie a 50 mila metri quadri di impianto fotovoltaico installato sul tetto dello stabilimento, è un insediamento industriale *carbon free*, appunto, ovvero completamente autonomo sotto il profilo energetico. I raggi di sole catturati dagli oltre 13 mila pannelli, realizzano 3 mega watt di energia pulita più che sufficienti ad alimentare macchine specializzate, computer, rilegatori, rotative e la meccanizzazione più moderna con un risparmio di CO2 oltre le duemila tonnellate l'anno.

SOMMARIO



4



11



24



32



46

Tempi di recapito

- 2** La nostra indagine tra gli abbonati

Professione Agrotecnico

- 4** Retrospectiva dell'esame abilitante
- 11** Il MIUR rilancia l'istruzione agraria
- 14** Futuro sereno per la previdenza professionale
- 15** La Previdenza degli Agrotecnici spiegata ai Biotecnologi
- 18** Pensioni: arriva la ricongiunzione
- 20** Prorogati i termini per la rivalutazione dei terreni agricoli

- 21** Rivoluzione negli espropri
- 23** Gli Agrotecnici di Marche e Abruzzo uniti nella formazione
- 24** 129 anni a servizio dell'agricoltura
- 27** Al via la Misura 114 in Puglia

Iasma Informa

- 30** Notizie dalla fondazione "Edmund Mach"

Attualità

- 29** Una Coldiretti da combattimento
- 32** "Buoni lavoro" per un buon lavoro
- 34** Esdebitazione: funziona davvero?

- 36** La Finanziaria, questa sconosciuta

Tecnica

- 38** Nelle valli liguri l'allarme cinipide è sempre più rosso
- 40** Semina su sodo: rivoluzione agricola "a basso consumo"
- 42** Identikit del Lambrusco
- 44** Fibre naturali per l'innovazione in agricoltura

Fiere e Convegni

- 46** Il decalogo del fitofarmaco per il 2012
- 47** A Foggia La 33^a Fiera d'Ottobre Campionaria Nazionale

Per esigenze di spazio su questo numero non sono state pubblicate le rubriche "La posta dei lettori", "Panorama Regionale", "Dicono di noi", "Vita dei Collegi" e "Aziende Informano". Ce ne scusiamo con i lettori.

L'aforisma del mese

*Un politico guarda alle prossime elezioni.
Uno statista guarda alla prossima generazione.*

Alcide de Gasperi (politico, giornalista 1881-1954)

Per la pubblicità su questa rivista:

NEPENTHES S.r.l.

Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì - Tel. 0543.723771 - Fax 0543.795569

IL SOLE 24 ORE Editoria Specializzata Srl

Via Goito, 13 - 40126 Bologna - Tel. 051.6575834 - 051.6575859 - Fax 051.6575853
pubblicita.editoriaspecializzata@ilsole24ore.com
www.edagricole.it - www.24oreagricoltura.com

CONTRO I RITARDI POSTALI LEGGI "L'AGROTECNICO OGGI" ON-LINE NEL SITO WWW.AGROTECNICI.IT



Direzione, Redazione e Amministrazione
**SOCIETÀ EDITORIALE
NEPENTHES SRL**
Poste succursale n. 1 - 47122 Forlì
Tel. 0543 723771 - Fax 0543 795569
E-mail: info@agro-oggi.it

Autorizzazione Tribunale di Forlì
24/12/1983, N° 642

Iscrizione al R.O.C. n. 906

IVA assolta dall'editore ai sensi dell'art.74, 1° comma, lettera C del D.P.R. 633/1972 e art. 1 del D.M. 29/12/1989. La ricevuta di pagamento di conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente per ogni effetto contabile e pertanto non si rilasciano fatture.

Fondato da **ROBERTO ORLANDI**
il 4 maggio 1984

Direttore responsabile:
MENTORE BERTAZZONI

La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250

Responsabile di redazione:
Tatiana Tomasetta

In Redazione:
Alessandro Basso, Mauro Bertuzzi, Moreno Dutto, Davide Frumuto, Marcello Ortenzi, Maurizio Ranucci, Gaetano Riviello, Davide Giuseppe Ture.

Hanno collaborato a questo numero:
Alessandro Antonelli, Tina Baldino, Pasquale Cafiero, Donato Cavaliere, Maurizio Lo Iacono, Marcello Maimone, Danilo Marandola, Alessandro Maraschi, Marcella Rogai, Franco Volpe

Abbonamento annuo:
Italia Euro 26,00
Estero Euro 42,00
Arretrati: un numero Euro 5,00



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Fotocomposizione - Fotolito
Stampa:
GRAFICA VENETA S.A.P. - TREBASELEGHE

Grafica e impaginazione:
CARTACANTA SOC. COOP.
FORLÌ

Questa rivista è stata chiusa
in tipografia il 31 ottobre 2011

Retrospettiva dell'esame abilitante

Mentre gli esami abilitanti 2011 stanno per iniziare, gettiamo uno sguardo sulle attività preparatorie

Mentre questa rivista va in stampa mancano pochi giorni all'inizio (*cominceranno il 10 novembre 2011*) degli esami di Stato abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato e noi siamo andati a vedere lo svolgimento delle attività propedeutiche, in particolare dei "Corsi preparatori" che vengono svolti dal Nord al Sud d'Italia, organizzati dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati in collaborazione con i Collegi provinciali e altre strutture formative della categoria.

A dire la verità un primo resoconto sulle voci e sui volti dei candidati che avevano partecipato a questi corsi lo avevamo già dato sul numero del mese scorso di questa rivista; adesso completiamo il nostro viaggio, e lo facciamo partendo idealmente dal Nord, dal Piemonte (*che vede una delle Federazioni regionali degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati più attive d'Italia*) e della sua "capitale", Torino. Qui il corso preparatorio agli esami viene da alcuni anni organizzato presso una struttura d'eccellenza, Villa Gualino, che unisce nel medesimo plesso aule didattiche, un albergo e locali di ristoro; questo consente di evitare qualunque dispersione ed ottimizzare i tempi di studio.

A coordinare l'attività è l'Agr. **Claudia Aprile** che ha anche registrato le opinioni dei corsisti, a partire da quella di **Chantal Danna**, diplomata in agraria ma poi laureatasi in psicologia, che lavora con l'*Istitut Agricole Régional* di Aosta, assistendo i ragazzi fuori dalle lezioni ma che con l'abilitazione e l'iscrizione nell'Albo vuole darsi più opportunità di lavoro. **Alessio Basile** invece è un biotecnologo, laureato a Tor Vergata (*Roma*) con 110/110 e lode, una tesi dal titolo "*Solenum Tuberosum e la peronospora della patata: alla ricerca di differenze nella resistenza di diverse tipologie di tessuti*" che gli è costata un lungo lavoro svolto presso il *Plant Molecular Biology Department* dell'Università di Aarhus, in Danimarca; sono i giovani come lui il futuro del nostro Paese e per Alessio l'Albo rappresenta una possibilità di valorizzazione, che

potrà utilizzare in futuro in qualunque momento vorrà. **Alessandra Foglia Parrucin** si è laureata in Scienze Naturali a Torino in analisi e gestione ambientale; da tempo effettua collaborazioni anche con studi professionali e adesso ha deciso di abilitarsi e "mettersi in proprio".

Abbandoniamo il Piemonte per spostarci nella vicina Lombardia, nella bellissima Como. Anche qui, presso la Fondazione Minoprio, nei giorni 3, 4 e 5 ottobre 2011 si è tenuta una



Claudia Murachelli. Collabora con la Regione Liguria nel settore floricolo, ma desidera essere pronta per svolgere un'attività in piena autonomia. Sosterrà le prove d'esame a San Remo.

edizione dei "Corsi preparatori" agli esami a cui hanno partecipato 41 candidati provenienti non solo dalla Lombardia ma anche dalle altre Regioni del Nord Italia. Il corso, a fronte di una utenza diversificata per percorsi e preparazione (*oltre ai classici profili di agraria vi erano partecipanti con formazioni differenti*), ha spaziato dall'agronomia, alla frutticoltura, dalla zootecnia alla parassitologia, dall'economia alle industrie agrarie, con una sottolineatura particolare della coltivazione dell'olio sulle sponde dei grandi laghi del Nord Italia, omaggio doveroso al luogo ove il corso si teneva.

Il corso è piaciuto al dott. **Massimo Anfuso**, che lo ha ritenuto un utile richiamo a quanto studiato (*anche se siamo certi che egli non ne avesse molto bisogno, Massimo infatti è Perito Agrario ed anche laureato in Scienze agrarie!*); dello stesso avviso è la dott.ssa **Sara Bondoni**, della provincia di Brescia, che si è laureata in Scienze tecnologie e zootecniche (*Classe 40*) e ha particolarmente apprezzato le parti di agronomia, parassitologia e frutticoltura. Per molti corsisti l'economia appare lo scoglio maggiore "Dato che chi non ha frequentato una scuola ad indirizzo agrario ha difficoltà ad affrontare un bilancio agrario, quattro ore di corso sono troppo poche" precisa Sara. Utili suggerimenti vengono dai suoi compagni di corso "Si potrebbe inserire sul sito del Collegio Nazionale oltre ai testi e alle soluzioni, anche delle indicazioni base, così che i corsisti possano prepararsi prima e durante il corso e concentrarsi sulla risoluzione delle parti più dubbie".

"Importante è anche -sottolinea **Carlotta Bertoni**, dalla provincia di Cremona- svolgere delle simulazioni guidate delle tracce d'esame".



Torino. Il dott. Alessio Basile.



Torino, 23 settembre 2011. La dott.ssa Chantal Danna.

Tutti i corsisti intervistati ritengono di poter, grazie all'abilitazione, avere un ritorno positivo per il proprio futuro lavorativo. "L'iscrizione all'Albo mi permetterà di poter operare nell'azienda di famiglia senza dover andare da altri per timbri e certificazioni" spiega **Simone Montorfano**, che proprio a Minoprio ha studiato. "Sarò avvantaggiata soprattutto nelle pratiche burocratiche" ribadisce Carlotta. "Non solo -sostiene Massimo- ma ci sarà la possibilità, per chi lavora già come dipendente, di cominciare un'attività professionale integrativa in proprio". "Da non sottovalutare infine la possibilità di accedere a bandi pubblici" conclude **Jacopo Pegoraro** che, come Simone, è stato allievo dell'Istituto Agrario di Minoprio.

Alla domanda "Cos'è per voi il Collegio?" le risposte sono significative: "Garanzia e tutela di professionalità a fronte di tanti che improvvisano un mestiere" risponde prontamente Jacopo, "Possibilità continua di aggiornamento" aggiunge Simone, "Qualcuno a cui potersi rivolgere per tenersi informato, per risolvere dubbi" confermano Carlotta e Massimo. Grandi aspettative e speranze quindi, con la sicurezza comune di fare un passo importante per il futuro e non semplicemente una formalità burocratica.

Lasciamo la Lombardia per andare nella "solatia Romagna, dolce Paese" (per dirla in poesia, ricordando **Giovanni Pascoli**), più precisamente a Faenza (RA), città nota per le ceramiche ma anche per l'importanza del settore frutticolo e vivaistico. Qui venerdì 30 settembre è infatti iniziato, presso Villa Orestina, il primo di tre corsi, tutti coordinati dal prof. **Eraldo Tura**, già Presidente del Collegio Agrotecnici di Ravenna e docente collaboratore del Dirigente Scolastico presso l'Istituto Professionale Agrario di Faenza.

Ogni corso ha interessato tre intere giornate con una serie di contenuti definiti sulla base di una preventiva program-



Torino. La dott.ssa Alessandra Foglia Parrucin.

mazione atta a fornire ai corsisti le fondamentali nozioni di agronomia, economia e contabilità agraria, necessarie ad affrontare l'esame di Stato abilitante alla professione. Gli esperti delle varie lezioni sono stati scelti in funzione di comprovate capacità già sperimentate anche in precedenti edizioni del Corso.

I numerosi partecipanti al corso, provenienti da diverse regioni italiane, erano in possesso di diversificati titoli di studio: da giovani diplomati in agraria (*indifferentemente Agrotecnici o Periti Agrari*) a laureati di primo livello che hanno, questi ultimi, optato per la sessione d'esame e la futura iscrizione al Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ritenendolo, in merito alle competenze, più completo e ricco di opportunità rispetto ad altri Albi professionali.

Un discorso a parte merita il primo corso che ha visto coinvolto un nutrito gruppo di associati all'AIN; era infatti esclusivamente dedicata ai membri dell'Associazione Italiana Naturalisti la sessione svolta nei giorni compresi dal 30 settembre al 2 ottobre. Come anche riportato nel numero di settembre 2011 de "L'AGROTECNICO OGGI", in seguito all'Accordo suggellato con il Collegio Nazionale della categoria, le associazioni dei Naturalisti e dei Biotecnologi faranno confluire le iscrizioni dei propri associati nell'Albo professionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. Per favorire questo processo sono stati per l'appunto predisposti alcuni eventi specifici, come una edizione speciale del "Corso preparatorio".

Fra i partecipanti anche un "corsista" d'eccezione, il dott. **Maurizio Conti**, Presidente dell'AIN che senza particolari fronzoli (*cosa che gli fa onore e ne sottolinea le qualità umane*) si

è messo in fila con gli altri soci AIN per rinfrescare le proprie conoscenze in vista dell'esame; il dott. Conti ha espresso piena soddisfazione per la qualità del corso ritenendolo interessante e valido, pur nella consapevolezza che per quanto riguarda le competenze di agronomia ed economia agraria i laureati in Scienze Naturali hanno qualche lacuna in più rispetto ai colleghi diplomati e laureati in indirizzi specifici, soprattutto di tipo agrario. A tal proposito il suggerimento del dott. Conti è di prevedere in futuro una revisione delle modalità formative attualmente adottate considerando eventualmente un numero maggiore di ore, rispetto alle attuali 24, da dedicare ad ulteriori e più mirati approfondimenti.

Dello stesso avviso sono **Guido Borelli** e **Giulia Francia**, che hanno frequentato il secondo corso, entrambi diplomati all'Istituto Tecnico Commerciale e successivamente laureati in Scienze economiche (*anche una Classe di laurea in Economia e Commercio consente infatti di iscriversi al "multidisci-*

Anche Maurizio Conti, Presidente dell'AIN ha frequentato il Corso preparatorio organizzato per i Naturalisti

plinare" Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati). In particolare Guido Borelli, manifestando molto interesse per quegli argomenti considerati "nuovi" rispetto ai contenuti del suo personale percorso di studi, ha espressamente richiesto al coordinatore Tura di valutare la possibilità di organizzare corsi di formazione/aggiornamento inerenti le complesse e numerose competenze dell'Agrotecnico professionista.

Dibattendo tali argomenti, in particolare durante i momenti conviviali, la maggior parte dei partecipanti ha condiviso le richieste di Borelli ritenendo necessario avviare una sorta di formazione continua, tale da fornire agli iscritti all'Albo le adeguate conoscenze per esercitare la propria attività con competenza e professionalità.

Spostiamoci di poco, solo il tempo di superare la catena montuosa che divide la Romagna dalla Toscana e prima ancora di abbandonare i contrafforti appenninici, incontriamo la città di Pieve Santo Stefano (*Arezzo*) dove sorge un prestigioso Istituto Agrario Forestale, che proprio lo scorso anno ha festeggiato i 50 anni di vita e dove è stata realizzata una edizione dei Corsi preparatori. A coordinarla il Prof. **Vincenzo Gonnelli**, noto a molti per la sua costante attività in difesa dell'istruzione agraria. Anche qui il problema maggio-



Minoprio (CO), 3 ottobre 2011. Un momento del corso preparatorio agli esami abilitanti alla professione di Agrotecnico e di Agrotecnico laureato.



Faenza (RA), 7 ottobre 2011. Un momento del corso, dedicato alla simulazione delle prove scritte.

re è rappresentato dai diversi e variegati profili formativi dei corsisti, ma ormai è chiaro che questo è il prezzo che un Albo deve pagare per essere "multidisciplinare".

La dott.ssa **Sara Pruscini** si è laureata in Scienze Naturali presso l'Università di Siena, ritiene "fondamentale" l'aver seguito il corso perché "sono stati trattati argomenti che non fanno parte della mia formazione personale." Si lamenta uni-

camente del fatto che il corso sia troppo breve e ne auspica il prolungamento (ma il Collegio Nazionale ed i Collegi provinciali che li organizzano e li pagano difficilmente potranno accontentarla, per l'aumento di costi che si determinerebbe).

Sara vede nell'Albo la possibilità di aumentare le sue possibilità di inserimento lavorativo.

La dott.ssa **Marta Fusaioli** si presenta con una laurea in "Gestione del paesaggio" presa all'Università di Perugia con votazione 110/110 e lode e ha le idee molto chiare: lei vuole avviare subito l'attività di progettazione nel verde e l'iscrizione all'Albo è la via maestra. Ha

scelto quello degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, ci dice, "per il modo attivo con cui si presenta verso l'esterno e soprattutto verso i giovani".

Per l'Albo questo è davvero un bel complimento! Marta, che ha alle spalle un curriculum studiorum ineccepibile, del corso da un giudizio appena positivo "Il corso che abbiamo frequentato è stato un punto di partenza su cui costruire da soli un per-



Pieve Santo Stefano (AR), 2 settembre 2011.
Anche qui si studia!

corso e spero un punto di arrivo. Il corso, a mio parere, ha toccato molteplici argomenti in maniera generale e poco esaustiva. Mi rendo conto tuttavia che sarebbe stato difficile fare tutto in modo completo. Ritengo comunque che forse sarebbe meglio dilazionarlo in più giornate e non in un solo fine settimana, magari organizzando incontri formativi per un intero mese in modo da approfondire le tematiche e lasciare a noi corsisti del tempo per "assimilare" i diversi argomenti". Non tutti i corsisti però possono vantare un profilo formativo coerente come quello di Marta. **Domenico Aloia**, laureatosi anno scorso alla Facoltà di Agraria di Perugia ha già iniziato a svolgere qualche attività libero-professionale (nel settore peritale) e si interessa di biomasse agricole come fonte di energia rinnovabile, un tema di grandissima attualità. Pur potendo iscriversi anche in altri Albi, Domenico ha preferito quello di Agrotecnico laureato perché, a differenza di altri "Offre ai laureati triennali tutte le competenze e non solo una parte e inoltre consente di po-

E DOPO I CORSI, ARRIVANO I RINGRAZIAMENTI

Come i lettori ricorderanno nello scorso numero di questa rivista già ci eravamo occupati dei corsi preparatori agli esami abilitanti, passando in rassegna quelli di Feltre (Belluno), di Latina e di Briatico (Vibo Valentia). E proprio da un corsista che ha frequentato il percorso formativo calabrese, il dott. **Pietro Martino** (che cura anche un blog su internet, dedicato agli "agrotecnici naturalisti"), ci è giunta in Redazione la lettera che qui integralmente pubblichiamo.

"Sono appena rientrato da Briatico, Vibo Valentia, dove ci siamo salutati con tutti i colleghi che hanno partecipato al corso di preparazione per l'Esame di abilitazione per l'iscrizione all'Albo degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati.

*Sono stati tre intensi giorni di studio, discussione, esercitazione. Ma è stata una cosa bella. Divertente e indimenticabile. Tre giorni tutto compreso e full immersion. Abbiamo studiato e ci siamo divertiti passeggiando per la bellissima Tropea: scherzando e ridendo. Per tre giorni abbiamo vissuto come giovani studenti con l'animo goliardico di chi veramente è stato bene. Un grazie grande e di cuore ai docenti, alla coordinatrice, che ci hanno assistito come bambini in tutto e per tutto. Mille scuse, col senno di poi, per le tante, troppe domande rivolte ai sempre disponibilissimi docenti che si sono fatti veramente in quattro per metterci a nostro agio e per cercare il più possibile di renderci le nozioni il meno ostiche possibili: e in tutta sincerità ci sono riusciti!!! Un grazie e di cuore al Presidente degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati della Calabria, dott. **Gregorio Giuliano**, per averci organizzato una permanenza senza problemi e con una ospitalità che ci ha commossi tutti: veramente non ci è mancato nulla!!! Grazie soprattutto per le belle parole di incoraggiamento che ha saputo dire a tutti, rincorandoci nel primissimo momento di smarrimento di quando siamo appena arrivati.*

*Un grazie e di cuore al dott. **Francesco Lecis** dell'Associazione Italiana Naturalisti, Presidente della sezione Sardegna, Calabria e Sicilia e della Direzione Nazionale che, affrontando un viaggio rivelatosi problematico, ci ha portato il saluto del Presidente Nazionale dott. **Maurizio Conti** e ci ha messo al corrente di tante belle cose che l'AIN ha fatto e che ha in mente di fare per il futuro di tutti i Naturalisti. Mi ha particolarmente commosso la sua squisita cordialità anche verso chi (come il sottoscritto) a volte ha usato anche parole forti con l'Associazione di categoria.*

*Infine, ma non per ultimo, un grazie e di cuore al Presidente Nazionale del Collegio degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati, dottor **Roberto Orlandi**, che ha creduto fino in fondo in questa avventura, organizzando e promuovendo ben due corsi tenuti appositamente per noi Naturalisti. Uno sforzo ripagato dalla nostra profonda gratitudine.*

Ci siamo, in tutta sincerità, sentiti veramente e da subito tutti colleghi e tutti futuri Agrotecnici: discutendo e facendo interventi come se non fossimo chi siede in una nuova famiglia, ma di chi, invece, già fa parte. Pronti a metterci a disposizione, a capire, comprendere la vita e le problematiche della nostra futura professione. Tre giorni che sono volati, trascorsi così velocemente che alla fine ci siamo salutati augurandoci presto di rivederci, da qualche parte prima o poi, ma soprattutto con l'augurio di poterci dire al più presto "congratulations collega Agrotecnico". Ma per ora dicendosi un sentito e profondo "in bocca la lupo" per l'imminente esame. Grazie a tutti."

ter fare carriera all'interno, senza limitazioni. Importanti sono anche i ridotti costi per sostenere l'esame, la bassa quota annuale di iscrizione e infine il potersi interfacciare con i responsabili dell'Albo, a livello locale e nazionale, in modo semplice e diretto." Domenico vive, come tutti i suoi coetanei, le incertezze del momento sulla sua futura vita professionale; è però convinto che "L'iscrizione all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati costituisce un ottimo trampolino di lancio, il naturale lascia-passare per lo svolgimento della libera professione".

Angela Gaggi la sua laurea in Scienze Naturali l'ha conseguita ormai da qualche anno; la sua presenza qui è il "frutto" dell'accordo stipulato dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati con l'AIN-Associazione Italiana Naturalisti, di cui lei peraltro è "socia esperta". Da tempo la dott.ssa Gaggi svolge attività autonoma nell'ambito del suo settore ed ha patito in proprio tutte le difficoltà e le penalizzazioni che colpiscono chi fa questo lavoro e non ha un Albo professionale di riferimento.

Dall'iscrizione si aspetta "Di poter svolgere l'attività libero-professionale con migliori condizioni fiscali e avere accesso a competenze ora precluse ai naturalisti senza Albo." Del corso

da un giudizio positivo e nel futuro della sua attività, dopo l'iscrizione nell'Albo, vede "L'agricoltura biologica ed il benessere animale, due ambiti ai quali ho dedicato parte del mio percorso formativo e che vedo con ottime prospettive di crescita futura." L'ultima "voce" che raccogliamo a Pieve Santo Stefano è quella di **Rachele Cicoli**, che presenta una formazione differente dalla maggior parte degli altri corsisti: lei infatti è laureata in Ingegneria civile e ambientale (Classe 8) alla Sapienza di Roma. Si occupa di acque reflue ed ha condotto prove interessanti nella produzione di bioidrogeno dagli scarti alimentari e dai fanghi delle acque reflue zootecnici, Rachele dunque opera in un settore di grande interesse ed attualità. Ma perché un Ingegnere sceglie l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati?

Perché, ci dice Rachele "Ho notato notevoli affinità tra la professione di Agrotecnico e quella di Ingegnere ambientale, non solo per quanto concerne la parte tecnica ma anche in vista di esigenze future, che spingeranno sempre più ad un uso sostenibile delle risorse (acqua, terreno...) con conseguente riduzione, o eliminazione, dell'uso di sostanze inquinanti, sempre più superate da sostituti più ecologicamente compatibili. Trovo che l'inserimento in

un Albo, come questo degli Agrotecnici, mi dia la possibilità di ampliare le mie conoscenze, per le ragioni sopra indicate, in un campo come quello agrario da sempre vicino all'uomo ma da sempre poco considerato da una società industriale orientata al consumismo immediato e poco attenta alla conservazione e alla tutela delle risorse naturali." Una dichiarazione come questa farà certamente felice il Presidente nazionale dell'Albo, **Roberto Orlandi**. La dott.ssa Cicoli ha trovato il Corso preparatorio interessante e ben fatto, ma non solo "Sono rimasta veramente colpita dalla professionalità, dalla disponibilità e dalla capacità di insegnamento dei docenti che ci hanno seguiti durante il corso. Ho trovato anche molto ben organizzati i tre giorni di corso, in quanto i docenti sono riusciti a fare una chiara ed esaustiva panoramica in così poco tempo e l'ospitalità ricevuta presso l'Istituto ha contribuito a rendere ancora più piacevole questa esperienza."

Questa volta ad essere contento sarà il Coordinatore del Corso, il Prof. Gonnelli! L'ultima tappa del nostro viaggio ci porta a Garaguso, in provincia di Matera. Qui, dal 7 al 9 ottobre 2011,

ECCO LE SEDI D'ESAME

COSÌ COME LE HA DECISE IL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

REGIONE	ISTITUTO AGRARIO	COMMISSIONE N.RO	CANDIDATI
PIEMONTE	Carmagnola (TO)	1° 2°	n. 40 n. 40
LOMBARDIA	Corzano (BS)	3° 4°	n. 43 n. 42
VENETO	Mirano (VE) ①	5° 6°	n. 35 n. 33
LIGURIA	San Remo (IM)	7°	n. 33
EMILIA-ROMAGNA	Castelfranco Emilia (MO)	8°	n. 55
MARCHE	Pesaro	9°	n. 25
UMBRIA	Città di Castello (PG) ②	10°	n. 42
LAZIO	Borgo Piave (LT) ③	11° 12°	n. 35 n. 34
ABRUZZO	l'Aquila	13°	n. 32
CAMPANIA	Benevento ④	14° 15°	n. 50 n. 50
PUGLIA	Lecce	16°	n. 37
CALABRIA	Scigliano (CS) ⑤	17° 18°	n. 41 n. 40
SICILIA	Palermo	19° 20°	n. 45 n. 42

① Aggrega anche i 10 candidati di Pozzuolo del Friuli (UD). ② Aggrega anche i 17 candidati di Pistoia ed i 6 candidati di Pesaro. ③ Aggrega anche i 17 candidati di Oristano. ④ Aggrega anche i 6 candidati di Campobasso. ⑤ Aggrega anche i 12 candidati di Potenza.



Garaguso (Matera), 7 ottobre 2011. Dopo i tre giorni di corso, c'è anche il tempo per la foto finale di gruppo.

il corso lo ha coordinato il Prof. **Giuseppe Dezio**, docente presso l'Istituto Tecnico Agrario di Pisticci (MT).

Al centro del percorso formativo gli argomenti che possono essere oggetto delle due prove scritte degli imminenti esami. Le lezioni sono state svolte del Prof. **Silletti Gabriele** (*tecniche di produzioni vegetali*), dal Prof. **Vena Pietro** (*economia agraria - ecologia*) e dallo stesso Prof. Dezio (*tecniche di produzioni animali - tecnologie di trasformazione e valorizzazione dei prodotti*). Il Corso di Garaguso era l'unico di tipo "non residenziale", cioè non garantiva l'alloggio ma solo il vitto ai corsisti, ciò in ragione a problemi logistici; nonostante questo il Prof. Dezio, da molti anni impegnato nella promozione e qualificazione dell'istruzione agraria, ha voluto fortemente che anche quest'anno fosse offerta la possibilità ai giovani della Regione di prepararsi adeguatamente per le prove, grazie anche alla preziosa collaborazione dei prof.ri Vena e Silletti e del collaboratore **Giuseppe Moles**.

Il superamento dell'esame è infatti il presupposto fondamentale per accedere alla libera professione di Agrotecnico e Agrotecnico laureato, che abbraccia una tale vastità di competenze che permette ad ognuno di sviluppare l'attività tecnico-professionale nell'ambito a lui più congeniale, sia per gli studi che ha affrontato che per le esperienze che ha matu-

rato e non vi è dubbio che l'Albo degli Agrotecnici sia quello che meglio ha colto le necessità dei giovani, in rapporto alle esigenze del mondo produttivo, e risulti quindi essere più attraente sia per i giovani che alla professione si affacciano. Dei nove partecipanti al Corso, tre erano in possesso di un diploma in agraria e sei in possesso di laurea; anche a loro abbiamo chiesto un commento, ci ha risposto **Claudio Perrone**, laureato a Bari in Classe 20 la Facoltà di Agraria. La sua tesi di laurea riguardava gli elementi distintivi nella produzione di vini spumanti e dopo ha seguito anche un *master* in Viticoltura ed Enologia, perché il suo sogno è quello di intraprendere l'attività di enologo.

Claudio ha scelto l'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati per le competenze diversificate che questo offre. A lui ed a tutti gli altri, giovani e meno giovani, che si apprestano ad affrontare le prove il nostro più caloroso "*In bocca al lupo!!*".

di PASQUALE CAFIERO

Il MIUR rilancia l'istruzione agraria

Il Ministero dell'Istruzione stipula accordi con il Ministero dell'Agricoltura e i Collegi Nazionali professionali per il rilancio del settore

Chi si occupa dei problemi dell'istruzione sa perfettamente che la recente "riforma Gelmini" ha comportato una riduzione delle materie tecniche studiate, cosa che avrà conseguenze non indifferenti nella formazione finale dei futuri diplomati; l'istruzione agraria non fa differenza e qui il settore scolastico maggiormente penalizzato è quello dell'istruzione professionale, che ha subito un doppio "taglio": le diminuite ore di formazione e l'eliminazione della "Terza area", che è stata trasferita alle Regioni (*si trattava di un significativo percorso professionale della durata media di 600 ore con il quale gli studenti entravano in contatto con aziende e professionisti del territorio, operando insieme a loro concretamente. Ciò consentiva agli allievi di fare concrete esperienze lavorative e agli imprenditori e ai professionisti di conoscerne le capacità ancor prima del diploma. Per molti*

anni la "Terza area" ha creato buona e solida occupazione).

Anche il Ministero si è accorto che così non va e l'arrivo alla guida della Direzione generale per l'Istruzione e la Formazione Tecnica Superiore del dott. **Raimondo Murano** ha segnato la svolta; la politica ministeriale ha virato nella ricerca di correttivi, che peraltro la stessa riforma contiene, ma che prima d'ora non erano mai stati attivati. Pertanto quando il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati si è rivolto al Direttore Murano per segnalargli le più gravi problematiche, si è sentito rispondere che i problemi erano già noti e che il Ministero sarebbe intervenuto per risolverli. Del resto la Direzione del dott. Murano si era già distinta per avere avviato una collaborazione con il Ministero delle Politiche Agricole, attivando tutta una serie di strumenti a favore degli Istituti Tecnici



Il tavolo della presidenza. Da sinistra Raimondo Murano, Direttore Generale per l'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore del MIUR; Stefano Vaccari, Direttore Generale dei Servizi Amministrativi del MIPAF; Andrea Bottaro, Presidente del Collegio Nazionale dei Periti agrari; Roberto Orlandi Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati.



Il tavolo della presidenza. A sinistra Patrizia Marini, Preside dell'Istituto Tecnico Agrario "Emilio Sereni" di Roma e Raimondo Murano, Direttore Generale per l'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore del MIUR;



Uno scorcio della Sala della Comunicazione, gremita di partecipanti.

e Professionali Agrari; infatti il MIPAF dispone di una rete di Istituti di Ricerca, vigila enti come INEA ed ISMEA, può avvalersi del Corpo Forestale dello Stato e realizza molte attività formative. È sufficiente collegare queste due realtà perché il settore dell'istruzione, praticamente a costo zero, possa godere di informazioni qualificate, di spazi operativi, di seminari e stages gratuiti ed accedere a banche dati e piattaforme informatiche. C'è poi tutta la questione dei PSR-Piani di Sviluppo Rurale, che il Ministero monitora attraverso la Rete Rurale Nazionale; negli Istituti Agrari i PSR vengono studiati, ma chi meglio del MIPAF può illustrarli? Unire le forze e condividere quello che già si fa: un'idea semplice. Ma nessuno ci aveva pensato, prima di Murano. Che nel MIPAF ha trovato un alleato non da poco, un altro giovane e brillante dirigente, il dott. **Stefano Vaccari**, Direttore Generale dei Servizi Amministrativi del MIPAF, convinto come Murano che occorra "fare squadra". Dopo un primo incontro pubblico a Perugia, nel maggio 2011, dall'iniziativa dei due dirigenti è venuta l'idea di redigere un "Protocollo d'intesa" fra il MIPAF ed il MIUR, che è stato presentato il 29 settembre 2011 presso la Sala della Comunicazione del Dicastero di Viale Trastevere.

Il concitato clima politico di quei giorni non ha permesso ai

due Ministri firmatari del "Protocollo" (**Maria-stella Gelmini** per l'Istruzione e **Saverio Romano** per l'Agricoltura) di essere presenti, ma sono stati egregiamente sostituiti in parte, rispettivamente, da Murano e Vaccari ed in parte anche dal Sottosegretario all'Istruzione **Giuseppe Pizza** e dal Capo di Gabinetto del Ministero dell'Agricoltura **Antonello Colosimo** che non hanno mancato di fare pervenire il loro saluto. Mentre l'evento veniva preparato l'instancabile Murano stipulava anche due ulteriori "Protocolli", uno con il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e l'altro con il Collegio Nazionale dei Periti agrari, facendo coinciderne la presentazione con quella del "Protocollo" ministeriale, in modo

tale che al Convegno del 29 settembre fossero presenti anche i Presidenti dei due Collegi Nazionali **Roberto Orlandi** per gli Agrotecnici ed **Andrea Bottaro** per i Periti agrari.

Ad aprire la serie degli interventi il dott. Stefano Vaccari che ha ricordato i punti di forza del sistema agricolo italiano "Siamo la prima agricoltura d'Europa come valore e fra le prime dieci al mondo. Siamo i primi nella qualità dei prodotti. Un ettaro di terreno italiano produce 2 volte il valore di un ettaro tedesco, 2,5 volte il valore di un ettaro spagnolo". È un sistema, quello agricolo italiano, che crea lavoro e ricchezza e che va difeso.

A seguire è intervenuto il dott. Raimondo Murano che ha voluto ringraziare gli Ordini professionali presenti per la loro disponibilità alla collaborazione, quindi si è soffermato sull'importanza dell'istruzione tecnica e professionale in Italia segnalando come essa abbia, nel suo complesso, perso terreno, "Occorre invece che si imponga una vera cultura dell'istruzione tecnica, senza la quale il nostro sistema imprenditoriale non può crescere". Il Ministero fa la sua parte, ha ricordato Murano, in particolare con l'ideazione degli ITS-Istituti Tecnici Superiori (*corsi biennali post-diploma, molto professionalizzanti*) ai quali sono garantiti i finanziamenti per il funzionamento, a patto però che creino vera occupazione e che operino in accordo con il mondo del lavoro. Quasi commovente nella sua limpida schiettezza l'intervento di **Federica Imperiale**, studentessa del Tecnico Agrario "Emilio Sereni" di Roma che ha portato il saluto del suo Istituto. Il Presidente dei Periti agrari ha illustrato alcuni interventi di formazione che la sua categoria ha realizzato in videoconferenza, sottolineando il successo dell'iniziativa (*anche se i numeri che ha citato, forse erano sbagliati, perché ha parlato di qualche centinaio di persone complessivamente collegate, francamente poche, se fosse vero, per tanta enfasi*). Secondo Bottaro poi i Corsi ITS devono indirizzare i frequentanti per un terzo verso l'autoimpresa, per un altro terzo verso il lavoro tecnico dipendente e per l'ultimo terzo verso la libera professione. A seguire l'intervento di Roberto Orlandi, Presidente del Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli



Il Direttore Murano ed il Presidente Orlandi firmano l'Accordo fra il Ministero dell'Istruzione ed il Collegio Nazionale degli Agrotecnici.

Lo scatto dell'obiettivo ha involontariamente colto alle loro spalle uno svagato e perplesso Presidente dei Periti agrari, che quella mattina aveva buoni motivi per esserlo. Tre giorni prima si erano infatti concluse le elezioni per il rinnovo del Consiglio Nazionale dei Periti agrari e, pur in attesa della formalità dei risultati, si era saputo che la lista guidata da Bottaro aveva subito una clamorosa sconfitta, che porterà ad un profondo rinnovamento in quella categoria.

Agrotecnici laureati, che ha affrontato di petto una questione che la riforma ha lasciato irrisolta: l'unificazione degli Istituti Tecnici e Professionali statali. *“Il settore dell'istruzione agraria è uno dei piccoli come numero di allievi, intorno al 4% del totale. Dunque qui era possibile “sperimentare” un accorpamento dei due indirizzi, combinando i punti di eccellenza di entrambi. Purtroppo interessi di bottega lo hanno impedito e la politica non ha avuto la forza per imporsi. Sotto questo profilo la riforma è stata un'occasione persa”.* Proseguendo nel suo intervento ha ricordato gli sforzi fatti dall'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati per ridurre il periodo di tirocinio professionale obbligatorio necessario per iscriversi. *“Il Collegio che presiedo -ha concluso Orlandi- ha firmato convenzioni con più di 100 corsi di laurea, per far svolgere il praticantato durante il periodo di formazione accademica, in modo tale che i giovani laureati possano così affrontare immediatamente l'esame abilitante, abbreviando di almeno un anno l'immissione nel mondo del lavoro”.* Ha ricordato inoltre che i giovani che si diplomeranno da un ITS non dovranno fare alcun tirocinio, perché il Collegio Nazionale ha già assunto la decisione di ritenere come percorso validamente alternativo al tirocinio professionale la frequenza di un corso biennale ITS. Infine Orlandi ha chiesto pubblicamente che venga accolta la richiesta di poter attivare delle “Opzioni” (previste dalla riforma) presso gli Istituti Professionali Agrari, che attualmente ne sono privi, in modo tale da migliorare la formazione degli allievi, senza che questo determini maggiori costi per l'Erario. L'appello del Presidente degli Agrotecnici non è caduto nel vuoto; infatti nella sua replica finale il dott. Murano ha detto *“Cogliendo l'invito di Orlandi studieremo la possibilità di unificare Professionali e Tecnici*

Agrari”, mentre sul tema caldo dell'attivazione delle “Opzioni” negli Istituti Professionali Agrari ha preso l'impegno di trovare il modo per accogliere almeno qualcuna delle opzioni proposte dal Collegio degli Agrotecnici. Ha concluso la prima serie di interventi la prof.ssa **Patrizia Marini** Preside dell'Istituto Tecnico Agrario “E. Sereni” di Roma, che interveniva a nome della “Rete degli Istituti Agrari”, di cui è coordinatrice. Marini si è soffermata sulla mutata realtà agricola che il recente Censimento Nazionale dell'Agricoltura ha evidenziato e sulla grande importanza della multifunzionalità nelle imprese agricole, le quali oggi non si limitano solo a produrre alimenti, ma anche biomasse, occasioni di turismo rurale e tutelano “beni pubblici” per eccellenza. C'è stato anche lo spazio per ospitare gli interventi dei Dirigenti scolastici e dei docenti presenti, che non hanno mancato di illustrare i molti problemi che quotidianamente debbono affrontare, ma si coglieva sempre l'idea di una grande passione per il mondo dell'istruzione agraria che, rispetto agli altri settori è certamente molto più impegnativo ma anche più “vivo” e ricco di soddisfazioni. Sapere poi di avere, nella Direzione del dott. Murano, un interlocutore valido ed affidabile è certamente motivo di conforto per chi, ogni giorno, deve fare funzionare realtà scolastiche complesse composte non solo da aule, ma anche da aziende agrarie, laboratori e cantine vinicole. Il Convegno è stato preceduto da un video promozionale sugli ITS, molto bello, realizzato dalla società AGRILINEA e dal giornalista **Sauro Angelini**, presente all'incontro fino alla fine dei lavori.

di TINA BALDINO

Futuro sereno per la previdenza professionale

Il Comitato Amministratore della Previdenza degli Agrotecnici approva un bilancio preventivo 2012 con tutti gli indici in positivo

Si tratta di una previsione, e come tale soggetta a molte variabili, ma i dati su cui si poggia sono reali e si sviluppa secondo logiche attuariali, che raramente poi sono smentite; per questo il bilancio di previsione della Cassa previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati approvato dal Comitato Amministratore il 19 ottobre 2011 non può passare inosservato. Non può perché è un bilancio che ipotizza, in controcorrente con la generalizzata crisi economica, indici in progresso elevato, a dimostrazione della crescente forza della categoria. Vediamo questi numeri. Anzitutto i nuovi iscritti, si prevede un incremento del 6,14% rispetto all'anno precedente, un incremento che è il triplo di quello previsto per il 2012 dal piano attuariale che portò alla costituzione della Cassa (*era preventivato nel 2% costante*); da tenere conto che questo incremento è al netto delle cancellazioni.

Alla fine del 2012 gli iscritti attivi, se tutto andrà per il ver-

so giusto saranno cresciuti del 6,50%; fra gli attivi ci saranno anche i primi 8 pensionati (*solo otto in tutto, perché l'Albo degli Agrotecnici, in virtù dei molti giovani presenti, ha una bassa età media*). Ma la vera sorpresa la si trova guardando la parte economica; i contributi soggettivi (*cioè l'aliquota del 10% che gli Agrotecnici "previdenti" pagano per la loro pensione*) cresceranno di un tondo 8,80%, alla faccia della crisi. Il contributo soggettivo (*il 2% pagato dai clienti*) crescerà del 3,72% e ciò vuol dire che i fatturati cresceranno di una identica percentuale.

Ovviamente in crescita sostenuta anche l'accantonamento delle risorse per il fondo di previdenza (*è quello che servirà a pagare le future pensioni: +8,64%*) mentre vola letteralmente l'utile (+17,58%) alimentato anche dal rendimento del portafoglio titoli della Cassa (*il rendimento medio previsto è del +4,34%*).

NOSTRO SERVIZIO

VERSAMENTI ENPAIA ENTRO IL 30 NOVEMBRE 2011!!

Gli Agrotecnici iscritti alla Cassa di previdenza presso l'ENPAIA devono effettuare il pagamento degli acconti contributivi per l'anno 2011. La scadenza è il **30 novembre 2011**, giorno entro il quale deve essere versato l'acconto contributivo per l'anno d'imposta 2011. Sarà bene che gli interessati non se ne dimentichino, per non ricevere sgradevoli (*ed inutili*) sanzioni. I versamenti da fare sono due. Per il "*contributo soggettivo*", l'aliquota da applicare sul reddito netto professionale 2011 è del 10% ma chi lo desidera può liberamente incrementare l'aliquota fino anche al 26%, scegliendo qualunque altra percentuale intermedia di versamento. Ma perché pagare di più? Ci sono diversi vantaggi: il primo consiste nella possibilità di così incrementare il montante contributivo e conseguire una maggiore pensione; il secondo per realizzare risparmi fiscali, posto che queste somme sono interamente detraibili. Al 30 novembre si versa il 70% del reddito netto del 2010, come acconto per l'anno 2011. I giovani iscritti possono ridurre del 50% il versamento. Non sono tenuti al versamento dell'acconto sul contributo soggettivo i neoiscritti la cui iscrizione decorre dal 2011.

Per quanto riguarda il "*contributo integrativo*" l'acconto è pari alle somme addebitate ed incassate in fattura o corrisposte dal committente a titolo di maggiorazione del 2% fino alla data del 30 settembre 2011. Se entro tale data non è stata emessa ed incassata alcuna fattura o corrisposta alcuna somma, l'intero contributo integrativo verrà versato al momento del saldo. Gli iscritti che abbiano maturato eccedenze in sede di saldo 2010 possono adoperarle a compensazione dell'acconto 2011 tenendone conto in sede di calcolo. Sul sito www.enpaia.it sono riportate le coordinate bancarie e postali (*modalità di versamento*) nonché i codici da utilizzare per distinguere i versamenti.

La Previdenza degli Agrotecnici spiegata ai Biotecnologi

Prima occasione di prova dell'accordo fra la FIBio e l'Albo degli Agrotecnici

Si è svolto a Bologna il 30 settembre all'Istituto Ortopedico Rizzoli, il Corso su "Le biotecnologie nel mondo della criminologia", organizzato da FIBio (*Federazione Italiana dei Biotecnologi*) un tema non propriamente "agricolo" ma che ha visto l'intervento dell'Agr. Dott. **Alessandro Maraschi**, Coordinatore della Gestione previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati presso ENPAIA. Il perché è presto detto. Fra i biotecnologi molti hanno una formazione agro-alimentare e questo ha portato, come già abbiamo riferito nei numeri di luglio e settembre 2011 di questa rivista, alla nascita di quello che è stato soprannominato "L'Albo dei colletti verdi", frutto di un Accordo stipulato dalla FIBio (*ed anche dall'AIN-Associazione Italiana Naturalisti*), con il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati, con lo scopo di valorizzare l'iscrizione all'Albo professionale degli iscritti alle due Associazioni. Per ciò che riguarda i biotecnologi, infatti, la Classe di laurea "1-Biotecnologie" consente di ottenere l'iscrizione all'Albo professionale, purché si sia superato l'esame di Stato abilitante.

La FIBio organizza corsi d'aggiornamento ed incontri per spiegare l'Accordo, il quale peraltro riconosce

le attività formative che la FIBio realizza; la FIBio infatti ritiene utile per i propri iscritti, specie per quelli che vogliono intraprendere la libera professione nei settori agro-alimentare, zootecnico, amministrativo ed altri, l'iscrizione a tale albo viste le competenze rilasciate a coloro che ne fanno parte. Quello di Bologna era il primo appuntamento pubblico dopo la stipula dell'Accordo; a fare gli onori di casa per i Biotecnologi il dott. **Gianluca Ruotolo**, giovane e dinamico Presidente della Federazione, accompagnato dalla dott.ssa **Anna Lucia Peluso** Responsabile della Formazione Continua, mentre il dott. Maraschi è intervenuto come esperto in materia di previdenza, per portare a conoscenza della platea i pregi del Fondo previdenziale degli Agrotec-

nic e degli Agrotecnici laureati.

"L'iscrizione all'albo degli Agrotecnici consente di svolgere diverse competenze che invito a prendere visione dal sito www.agrotecnici.it - ha esordito Maraschi-, mentre io mi limiterò a trattare il tema previdenziale, così importante per chi è giovane e deve pensare ad un futuro difficile. Anche noi, come categoria, sino al maggio 1998 non avevamo una Cassa previdenziale ed in questa situazione erano molte altre professioni. L'occasione di istituirla arrivò con la riforma della previdenza del 1995 ad



In seconda fila l'Agr. Dott. Alessandro Maraschi che è intervenuto al Convegno FIBio come coordinatore della Gestione previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati presso ENPAIA.



Gianluca Ruotolo Presidente della Federazione Italiana dei Biotecnologi

opera del governo Dini, che introdusse per tutte le categorie di lavoratori autonomi, l'obbligo di versare contributi ad una cassa di previdenza settoriale e se non istituita entro una certa data, ad una gestione separata creata presso l'INPS.

Oggi tutti i lavoratori autonomi senza Ordine professionale, quali residuali, sono per legge iscritti in automatico alla Gestione INPS dove dal 2010 il prelievo è del 26,72%; così è anche per i Biotecnologi che svolgono una autonoma attività, se non iscritti ad un Albo. Quella del 26,72% è una aliquota certamente elevata, in particolare se si considera che l'analoga aliquota "minima" prevista, ad esempio, dalla Cassa previdenziale degli Agrotecnici è del 10%, meno della metà".

Nel corso del suo intervento il dott. Maraschi ha usato, più volte, come sinonimi, i termini "Gestione", "Fondo", "Cassa", per comodità discorsiva, ma con ciò sempre intendendo la Gestione previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati. "Certamente un prelievo del 26,72% -ha proseguito Maraschi- può sembrare più adeguato a garantire una maggiore pensione futura, e certamente lo è, ma questo prelievo però incide direttamente sul reddito del professionista. Anche la Cassa Agrotecnici prevede pagamenti così elevati, ma ciò viene lasciato alla libera decisione dell'iscritto. Intendo dire che l'aliquota minima obbligatoria è del 10% ed i pagamenti di importo superiore sono facoltativamente decisi dagli iscritti. Abbiamo fatto questa scelta, molto innovativa (ed infatti poi presto imitata da altre Casse previdenziali professionali) perché nel momento in cui venne istituita la Gestione previdenziale gli iscritti all'Albo avevano una età media sui 33 anni, quindi essi necessitavano di non privarsi di somme per la previdenza, se non per lo stret-

to necessario. Questa esigenza -ha affermato l'esperto- ritengo sia comune anche ai soci FIBio ed ai Biotecnologi in generale, visto che le prime lauree risalgono al 2004 e che l'età media di un biotecnologo è sui 32-35 anni: un'età nella quale si è all'inizio dell'attività, con redditi medio bassi e molte necessità, anche personali (sposarsi, comprare casa, ecc.), dove quindi la libertà di potere destinare più risorse a bisogni diversi dalla previdenza è forte. A versare di più, per la propria pensione, ci si può pensare anche qualche anno dopo. Noi ci siamo riusciti, dandoci una regola molto moderna". Il tema pensionistico è uno di quelli che più di altri occupa la politica e gli organi di stampa, in quanto in Italia vi sono fortissime sperequazioni fra chi in pensione già ci è andato, magari giovanissimo e con regole di eccessivo favore, insostenibili per il sistema, i cui costi vengono fatti pagare a chi è giovane oggi, che vedrà la pensione solo molti anni più tardi e con importi molto più ridotti. In 10 anni in Italia si sono fatte ben 10 riforme previdenziali di un qualche rilievo; fortunatamente l'autonomia che la legge riconosce alla Gestione previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati offre una forte protezione da negative conseguenze. Passando ai numeri Maraschi ha

***L'aliquota INPS è del 26,72%,
quella minima della Cassa
previdenziale degli Agrotecnici
è del 10%, meno della metà***

poi spiegato quali obblighi di versamento ha un Agrotecnico iscritto al Fondo previdenziale: "L'aliquota di contributo "soggettivo" (cioè pagata direttamente dall'iscritto) è pari al 10% del reddito netto mentre l'aliquota di contributo "integrativo" (cioè quella pagata dal committente) è pari al 2% del fatturato. Ciascun iscritto può in qualunque momento consultare il proprio montante contributivo, simulare previsioni per avere un'idea della pensione che percepirà; inoltre si riceve il proprio estratto conto ogni anno, in automatico. Sempre ogni anno, al momento della dichiarazione, ciascun iscritto può optare per una aliquota maggiore, sino al 26%, e l'anno dopo può liberamente ridurla, riportandola se crede all'iniziale 10%. Da noi l'iscritto gode di una grande autonomia. E ne siamo fieri".

Il Dott. Maraschi ha poi spiegato come, guardando avanti, da oggi al 2060, il tasso di sostituzione del sistema pensionistico pubblico subirà una flessione tra i 25 e i 30 punti percentuali, a seconda della tipologia di lavoratore, questo perchè è cambiato il meccanismo di calcolo delle pensioni, basato sui contributi effettivamente versati durante l'intera vita lavorativa, ma soprattutto per colpa dei coefficienti di trasformazione delle pensioni che, per legge, dovranno esse-

re rivisti e aggiornati ogni tre anni. Il coefficiente di trasformazione è il valore per il quale devono essere moltiplicati tutti i contributi versati e rivalutati dal lavoratore durante l'intera vita lavorativa, al fine di determinare l'importo della pensione annua. L'aggiornamento viene fatto principalmente per tenere conto delle dinamiche demografiche (*è noto che l'età media cresce*); se la durata media della vita aumenta, i coefficienti dovranno essere ridimensionati perché la pensione verrà corrisposta all'ex-lavoratore per un numero maggiore di annualità.

Il "tasso di sostituzione" è il rapporto fra la pensione e l'ultima retribuzione. *"In altre parole con esso si indica -ha aggiunto Maraschi- in quale misura il lavoratore potrà mantenere il suo reddito, e quindi il suo tenore di vita, dopo essere andato in pensione (più è alto il tasso di sostituzione, più la pensione sarà sufficiente a garantire un tenore di vita simile a quello posseduto nel periodo dell'attività lavorativa). Oggi si insiste sul fatto che il tasso di sostituzione della pensione obbligatoria è troppo basso e si spingono i lavoratori ad aderire a forme pensionistiche complementari, in modo che la somma della pensione obbligatoria (primo pilastro) e di quella complementare (secondo e/o terzo pilastro) possa garantire un tasso di sostituzione adeguato, ma non viene evidenziato che il secondo pilastro non da rendimenti certi e crescenti nel tempo."* Maraschi ha poi evidenziato graficamente una simulazione fra i diver-

si trattamenti pensionistici, per meglio rendere l'idea; una immagine, un numero vale infatti più di mille parole. Ha infine inteso ricordare anche il vantaggio rappresentato dalla possibilità di poter detrarre dal proprio reddito le somme che si versano alla Gestione previdenziale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati: un vantaggio comune a tutte le forme di previdenza, ma da non sottovalutare. Infatti un iscritto al Fondo previdenziale degli Agrotecnici può proficuamente decidere di incrementare l'aliquota di versamento al Fondo (*ad esempio passando dal minimo del 10% ad una aliquota superiore*), piuttosto che non stipulare un contratto di Previdenza complementare; infatti i contributi che si versano in favore di quest'ultima si detraggono ad un massimo di 5.164,57 euro all'anno, quelli versati al Fondo previdenziale degli Agrotecnici si detraggono invece al 100%, qualunque sia l'importo versato.

Ovviamente non sono mancate le domande dei giovani biotecnologi presenti e molto di più sono state le e-mail nei giorni seguenti, con richieste individuali di valutazione della propria posizione o semplicemente per maggiori chiarimenti. Infatti la materia è complessa, ma fondamentale, e male fanno coloro i quali, giovani oggi, non spendono un poco di tempo per pianificare il loro futuro previdenziale, operando le scelte più adeguate.

NOSTRO SERVIZIO

CONSULENTI DEL LAVORO, CALDERONE RICONFERMATA

Risultato elettorale nella continuità per l'Albo dei Consulenti del Lavoro, che ha riconfermato alla presidenza **Marina Calderone**, la tenace Presidente del CUP-Comitato Unitario delle Professioni (*alla cui VicePresidenza peraltro c'è Roberto Orlandi, Presidente degli Agrotecnici*); **Vincenzo Silvestri** è stato nominato Vicepresidente, **Sergio Giorgini** Segretario e **Pietro Panzetta** Tesoriere.

In occasione di questo rinnovo la lista presentata dalla Presidente uscente ha fatto un vero e proprio "bingo", assicurandosi tutti i seggi disponibili; merito della capacità di Calderone di saper aggregare anche le componenti prima avversarie.

Del resto, come anche la storia degli Agrotecnici dimostra, la coesione e l'unità di una categoria professionale sono l'indispensabile elemento per il successo.

Alla Presidente Calderone e al nuovo Consiglio Nazionale la redazione di "LAGROTECNICO OGGI" porge i propri auguri.



Pensioni: arriva la ricongiunzione

Dopo tre anni dalla legge l'INPS finalmente detta le regole per ricongiungere i periodi assicurativi

Finalmente a distanza di oltre tre anni l'INPS, con la circolare n. 116 del 9 settembre 2011, ha decretato che esiste la possibilità di cumulare gratuitamente i contributi previdenziali accreditati in più gestioni, anche se i titolari hanno già maturato un trattamento pensionistico.

La categoria che viene toccata dalla nuova direttiva è quella dei lavoratori iscritti a due o più forme di assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, la cui pensione è liquidata esclusivamente con il sistema contributivo.

L'art. 1 del decreto legislativo 30 aprile 1997, n. 184 modificato dalla legge n. 247/2007, prevede la facoltà di cumulare i periodi assicurativi non coincidenti, ai fini del conseguimento della pensione di vecchiaia e dei trattamenti pensionistici per inabilità, restando a carico delle singole gestioni l'erogazione in proquota della succitata prestazione.

In pratica chi è iscritto a due o più forme di assicurazione obbligatoria per invalidità, vecchiaia e di superstiti, per maturare i requisiti per il conseguimento della pensione, può cumulare anche più periodi assicurativi maturati in differenti gestioni, purché non coincidenti. A farsi carico dell'erogazione in proquota della prestazione saranno le singole gestioni, come previsto dall'art. 1 D.Lgs. n. 184/1997.

In particolare l'articolo 1, comma 76, lettera b), della legge n. 247/2007 ha eliminato il vincolo di non avere maturato presso alcuna delle gestioni presso le quali hanno effettuato versamenti contributivi il diritto al trattamento previdenziale. Così dal 1° gennaio 2008 hanno facoltà di cumulare più periodi assicurativi anche i lavoratori che hanno maturato già il diritto a un trattamento pensionistico autonomo in una delle forme assicurative. Con riferimento ai periodi di contribuzio-



ne cumulabili, la circolare dell'INPS precisa che il cumulo riguarda tutti, e per intero, i periodi assicurativi. Non sono quindi consentiti cumuli parziali e possono essere cumulati solo i periodi non coincidenti temporalmente (cioè non svolti nello stesso periodo, una situazione non infrequente. Si pensi ad esempio, ad un dipendente part-time che nel resto del tempo svolge una attività professionale). Negli altri casi,

che restano la grande maggioranza, vale il principio di poter sommare gli anni di contribuzione; è tuttavia evidente che i contributi versati presso le Casse professionali (come, ad esempio, quella degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati), possono essere sì cumulati con quelli versati presso forme assicurative obbligatorie gestite da Enti previdenziali pubblici, ma solo ai fini dell'acquisizione del diritto al trattamento pensionistico e non influiscono nella misura della prestazione.

La domanda di cumulo deve essere presentata all'ultimo Ente in cui si è iscritti, che si occuperà di attivare la procedura istruttoria per la determinazione del diritto a pensione.

Nessuna modifica è stata, invece, apportata al resto dell'articolo 1 (d.lgs. n. 184/1997) che al secondo comma dispone: "il cumulo di cui al comma 1 opera a favore dei superstiti degli assicurati, ancorché deceduti prima del compimento dell'età pensionabile".

Il successivo comma 3 dispone che "Agli aventi titolo al cumulo spettano le quote di pensione relative alle posizioni assicurative costituite nelle rispettive gestioni previdenziali, calcolate ciascuna con le norme vigenti in materia per le gestioni medesime. Le quote di pensione sono poste a carico ed erogate da ciascuna gestione". Al quarto comma è stabilito che "Gli effetti giuridici ed economici derivanti dall'applicazione del presente articolo decorrono dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda di pensione da parte dell'assicurato e, in caso di decesso di

quest'ultimo, dal mese successivo a tale evento”.

A tale proposito si precisa che la pensione ai superstiti decorre dal primo giorno del mese successivo a quello del decesso dell'assicurato. Destinatari sono i lavoratori i cui trattamenti pensionistici sono liquidati esclusivamente secondo il sistema contributivo iscritti a due o più gestioni previdenziali dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e superstiti e delle forme sostitutive ed esclusive della stessa, delle gestioni speciali dei lavoratori autonomi, della gestione separata (di cui all'articolo 2, comma 26, della legge n. 335 del 1995), nonché dei lavoratori (di cui all'art.1, comma 23, della medesima legge) che abbiano optato per la liquidazione del trattamento pensionistico esclusivamente con le regole del sistema contributivo. Prima di questa modifica, cioè fino al 2007, la facoltà di cumulo in argomento non poteva essere esercitata dai lavoratori che avevano maturato il diritto ad un trattamento pensionistico autonomo in una delle gestioni nelle quali erano iscritti; la modifica introdotta nel 2008 era dunque necessaria e giusta, per non penalizzare chi si trova a cambiare spesso lavoro. Guardando soprattutto a questi ultimi soggetti, la disposizione preclude la possibilità di avvalersi dell'istituto in questione a coloro che siano già titolari di un trattamento pensionistico erogato da una delle gestioni nell'ambito delle quali si chiede il cumulo. Le prestazioni pensionistiche conseguite avvalendosi del cumulo dei periodi assicurativi di cui al primo comma costituiscono un'unica pensione, alla quale si applicano tutti gli istituti di carattere generale previsti per i trattamenti liquidati col sistema di calcolo contributivo. Come abbiamo detto ai fini del conseguimento del diritto alla pensione possono essere cumulati solo i periodi non coincidenti temporalmente; il che vuol dire che la misura del trattamento pensionistico deve essere calcolata utilizzando i periodi di contribuzione, anche coincidenti, versati in tutte le forme assicurative in cui è stato iscritto il lavoratore, escludendo, però, i contributi versati nelle casse professionali rientrando nei poteri degli enti privatizzati gestori delle forme di previdenza obbligatoria a favore di liberi professionisti il riconoscimento del computo dei periodi con-

La Circ 116/2011 dell'INPS cumula i periodi assicurativi dei lavoratori iscritti a due o più forme di assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti

tributivi non coincidenti posseduti dal professionista presso altre forme di previdenza obbligatoria, e ciò al solo fine del conseguimento dei requisiti contributivi previsti dall'ordinamento giuridico di appartenenza per il diritto a pensione. Il legislatore ha previsto che la concessione da parte delle Casse professionali di una pensione con il cumulo gratuito dei periodi contributivi versati presso forme assicurative gestite da Enti previdenziali pubblici, valutando ai fini della misura i contributi versati presso le Casse stesse, sia subordinata ad una loro deliberazione, nel rispetto del principio di autonomia riconosciuto dalla legge n. 335 del 1995. Pertanto, i contributi versati presso le Casse professionali possono essere cumulati con quelli versati presso forme assicurative obbligatorie gestite da Enti previdenziali pubblici solo ai fini del diritto, ma non per la misura della prestazione. Al fine di consentire la predetta istruttoria, l'assicurato o il suo superstite dovranno indicare, nella domanda, le altre gestioni previdenziali e Casse in cui sono accreditati i contributi da cumulare. La struttura territoriale INPS richiederà agli Enti ed alle Casse interessati dal cumulo di comunicare le informazioni necessarie per verificare la sussistenza dei requisiti previsti dalla legge per la prestazione pensionistica richiesta. Al termine dell'accertamento dovrà essere data comunicazione agli altri Enti interessati affinché procedano, secondo quanto stabilito al comma 3 dell'articolo in esame, al pagamento delle quote di pensione di propria competenza.

di AGR. ALESSANDRO DOTT. MARASCHI
*Coordinatore Cassa di previdenza degli Agrotecnici
e degli Agrotecnici laureati*

TRA I NUOVI MEDIA LA RIVISTA "L'AGROTECNICO OGGI" SCEGLIE FACEBOOK PER DIALOGARE CON I LETTORI SUL WEB

Il periodico mensile di economia, politica, tecnica agraria-zootecnica e ambiente è sul *web 2.0* per interagire con il pubblico internauta che vuole dire la sua con e sulla rivista degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati. Su facebook, uno dei più diffusi *social network* al mondo, è stata creata una pagina dedicata alla rivista dove si possono condividere i contenuti e l'attività degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati.

Si trattano tutti gli argomenti pubblicati sulla rivista cartacea che si snodano tra la professione dell'Agrotecnico, l'attualità e la tecnica ma anche gli annunci e le novità, dalle fiere più famose, ai convegni e agli eventi più importanti del settore fino a fatti di politica italiana, europea e internazionale. L'Agrotecnico Oggi su facebook è un completamento del sito *web* istituzionale che già contiene la rivista scaricabile in formato *pdf* oltre alle *news* dedicate agli iscritti, la disponibilità di documenti scaricabili, i *link* più interessanti del settore. Visitate il sito: www.agrotecnici.it per cliccare sul pulsante facebook.



Prorogati i termini per la rivalutazione dei terreni agricoli

Spostato al 30 giugno 2012 il termine per la redazione delle stime. Gli Agrotecnici possono redigerle

Con la Circolare n. 47/E del 25 ottobre scorso l'Agenzia delle Entrate ha fornito alcuni chiarimenti riguardo la rideterminazione dei valori di acquisto delle partecipazioni societarie e dei terreni edificabili e con destinazione agricola (*la Circolare è scaricabile dal sito www.agrotecnici.it*).

Chiarimenti necessari dopo le novità introdotte dalla Legge Finanziaria 2001 in merito alla semplificazione fiscale, che ha spostato dall'1 gennaio 2010 all'1 luglio 2011 il termine entro il quale devono essere possedute partecipazioni o terreni agricoli ed edificabili per una loro rivalutazione, spostando al 30 giugno 2012 il termine entro il quale occorrerà effettuare redazione e giuramento della perizia di stima, ai fini del versamento delle imposte sostitutive (*sull'argomento è stato pubblicato un articolo nel numero di settembre di questa rivista*). L'art. 7 della legge n. 106/2011 richiama gli artt. 5 e 7 della legge n. 448/2001, e successive modificazioni ed integrazioni, in merito alle perizie giurate per la rivalutazione di immobili, di partecipazioni e di terreni agricoli, include gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati tra i soggetti abilitati alla redazione della perizia dei terreni edificabili e con destinazione agricola, ai fini della rideterminazione del valore di acquisto dei terreni.

In particolare l'articolo sancisce che "Agli effetti della determinazione delle plusvalenze e minusvalenze di cui all'articolo 81, comma 1, lettere a) e b), del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986,

n. 917, e successive modificazioni, per i terreni edificabili e con destinazione agricola posseduti alla data del 1° gennaio 2002, può essere assunto, in luogo del costo o valore di acquisto, il valore a tale data determinato sulla base di una perizia giurata di stima, cui si applica l'articolo 64 del codice di procedura civile, redatta da soggetti iscritti agli albi degli ingegneri, degli architetti, dei geometri, dei dottori agronomi, degli agrotecnici, dei periti agrari e dei periti industriali edili, a condizione che il predetto valore sia associato ad una imposta sostitutiva delle imposte sui redditi, secondo quanto disposto nei commi da 2 a 6."

Tale competenza è stata rispettata dalla Circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 47/E che richiama il sopracitato articolo. Inoltre il valore di tali terreni, posseduti al 1

luglio 2011, può essere rideterminato anche nel caso gli stessi siano stati già oggetto di una precedente perizia giurata.

NOSTRO SERVIZIO



Spostato al 1° luglio 2011 il termine valido per far rivalutare partecipazioni o terreni agricoli ed edificabili

Rivoluzione negli espropri

I Valori Agricoli Medi sono stati dichiarati incostituzionali, diventa cruciale il ruolo dei tecnici estimatori

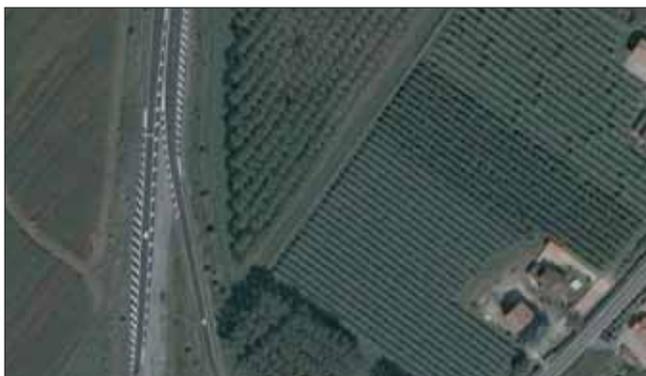
La sentenza n. 181 della Corte Costituzionale dello scorso 10 giugno ha rivoluzionato la normativa nell'ambito espropriativo, dichiarando incostituzionali i Valori Agricoli Medi (VAM). Fra gli altri aspetti che emergono dalla decisione c'è il fatto che la figura del tecnico estimatore (*gli Agrotecnici e gli Agrotecnici laureati sono fra i soggetti abilitati a redigere le stime*) assumerà un ruolo molto più importante. Fino allo scorso giugno scorso, nel caso di un esproprio di un'area non edificabile, l'indennità di esproprio corrisposta all'agricoltore che cedeva il terreno veniva determinata in base al criterio del valore agricolo, tenendo conto delle colture effettivamente praticate sul fondo e del valore dei manufatti edilizi legittimamente realizzati, anche in relazione all'esercizio dell'azienda agricola. Non si procedeva a valutare la possibile o l'effettiva utilizzazione diversa da quella agricola. Se l'area poi non era effettivamente coltivata, l'indennità veniva commisurata al valore agricolo medio corrispondente al tipo di coltura prevalente nella zona di riferimento e del valore dei manufatti edilizi. Il VAM (Valore Agricolo Medio) veniva dunque determinato ogni anno, entro il 31 gennaio, dalle Commissioni Provinciali Espropri per ogni singola "regione agraria", con riferimento ai valori dei terreni considerati liberi da vincoli di contratti agrari, secondo i tipi di coltura effettivamente praticati rilevati nell'anno solare precedente. Il risultato più eclatante di questa procedura era che il valore attribuito ai terreni risultava spesso una frazione della reale quotazione di mercato. Con la Sentenza n. 181 della Corte Costituzionale le carte in tavola cambiano. D'ora in poi, infatti, l'indennizzo in sede di esproprio, anche

per le aree agricole, non rappresenterà una misura irrisoria, o quasi simbolica, ma costituirà quello che viene definito un "serio ristoro" per l'espropriato, ossia una somma di denaro ricompresa tra il danno e l'indennizzo. Da tempo, infatti, gli esperti di estimo ribadiscono la loro convinzione che l'unico modo per "ristorare" seriamente chi subisce un esproprio è riconoscergli il valore di mercato del bene sottratto, scontrandosi con le tesi

D'ora in poi l'indennizzo, anche per le aree agricole, costituirà un "serio ristoro" per l'espropriato

dei giuristi, che tendono a "giustificare" la penalizzazione delle legittime aspettative di quei cittadini che vengono privati dell'esercizio del loro diritto di proprietà in nome della pubblica utilità; la Consulta ha così risolto la questione: "Anorché non possa escludersi che valore di mercato e valore agricolomedio (VAM) siano talvolta, in concreto, coincidenti, non v'è dubbio che assai spesso il primo valore risulti (anche notevolmente) superiore al secondo, in quanto l'appetibilità di un terreno sul mercato non dipende solo dalla sua edificabilità, ma da molteplici altri fattori, primi fra tutti la sua posizione e le concrete possibilità di suo sfruttamento per fini diversi dalla coltivazione". In sostanza la sentenza affossa la consuetudine di classificare le aree secondo la dicotomia: edificabile o agricola. Nell'odierno contesto storico-economico, l'interesse di un privato all'acquisto di tali categorie di terreni viene infatti spesso determinato dalla possibilità di sfruttarli





per fini diversi da quello di impiantarvi una coltivazione, invalidando la corrispondenza tra il loro valore agricolo medio e il loro valore di mercato. Con queste premesse, la semplice previsione di una terza tipologia di aree, con caratteristiche intermedie tra quelle agricole e quelle edificabili, rappresenterebbe semplicemente una complicazione applicativa della norma e delle sue implicazioni. Anche la Corte Europea non opera distinzioni tra le qualità dei suoli (*agricoli o edificabili*). Su questo punto insiste anche la sentenza, che cita: *“sia la giurisprudenza della Corte costituzionale italiana sia quella della Corte europea concordano nel ritenere che il punto di riferimento per determinare l’indennità di espropriazione deve essere il valore di mercato (o venale) del bene abitato”*. Ciò non significa naturalmente che i terreni agricoli possano venire equiparati a quelli edificabili, bensì che l’indennità sia ragionevolmente orientata rispetto al valore reale del bene. Queste dovranno quindi essere calcolate sulla base di parametri più numerosi e complessi, attribuendo un ruolo ancora più cruciale al tecnico estimativo che segue la procedura. La dichiarata illegittimità costituzionale dei VAM ridefinisce così la funzione delle Commissioni provinciali, che non sono più i soggetti principali nella determinazione dei valori di

esproprio, ma soltanto un punto di riferimento generale; acquisiscono invece crescente importanza le *“terne tecniche”*, che, in sede di determinazione definitiva delle indennità, avranno come guida i soli principi dell’estimo e non più le quotazioni costruite *ex ante*, *“a tavolino”*, dei VAM. Il riferimento principale sarà dunque il Testo Unico sugli espropri che diventerà il *“vero”* ambito nel quale si potranno, determinare le indennità attraverso un contraddittorio fra le parti, a questo punto essenziale. L’ispirazione ai principi del *“serio”*, *“giusto”* ed *“equo”*, è dunque, alla base della motivazione principale della sentenza in esame che punta a stimare il valore del bene ricavabile dalle sue caratteristiche intrinseche ed estrinseche. Il tecnico designato non dovrà più limitarsi, dunque, ad applicare una tabella di valori predeterminati, ma a svolgere un vero e proprio studio che dovrà considerare, oltre ai valori comparabili, il contesto urbanistico in cui è inquadrata l’area espropriata, quello territoriale e quello logistico, nonché determinare gli eventuali danni derivati dall’esproprio, non solo in termini di valorizzazione dell’area, ma anche riferimento alla ricaduta economica del reddito d’impresa in funzione del bene espropriato.

Il nuovo orientamento influenzerà anche le indennità spettanti ai fittavoli ed le maggiorazioni decise dal legislatore quali *“premi”* per la sottoscrizione di accordi bonari o per le particolari qualifiche rivestite dall’espropriato. Si può dire quindi che, grazie a questa sentenza, la professionalità degli addetti al settore si prende una meritata rivincita su un sistema che riteneva prevalere il valore tabellare. Resta da vedere, ed è questa la sfida, se i tecnici liberi professionisti *-e quelli del settore agrario in particolare-* saranno all’altezza di quanto gli viene oggi richiesto.

di TATIANA TOMASETTA



ABBONATI A “L’AGROTECNICO OGGI”

VUOI RICEVERE OGNI MESE DIRETTAMENTE
A CASA TUA “L’AGROTECNICO OGGI”?

ABBONARSI È MOLTO SEMPLICE
E COSTA SOLO 26,00 EURO L’ANNO!

BASTA VERSARE L’IMPORTO TRAMITE
BOLLETTINO DI CONTO CORRENTE POSTALE AL N. 11389475, INTESTATO A NEPENTHES SRL
(POSTE SUCCURSALE N. 1 - 47122 FORLÌ) INDICANDO COME CAUSALE
“ABBONAMENTO A L’AGROTECNICO OGGI”

IN SEGUITO INVIA COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO TRAMITE FAX
AL N. 0543/795.569, PER L’ATTIVAZIONE IMMEDIATA DELL’ABBONAMENTO.

Gli Agrotecnici di Marche e Abruzzo uniti nella formazione

Ad Ancona una due giorni di studio su Estimo e Valutazioni Immobiliari

Nella Facoltà di Agraria dell'Università Politecnica delle Marche si studia per effettuare le stime per le valutazioni immobiliari. Gli Agrotecnici delle Marche e dell'Abruzzo quest'anno hanno partecipato al "Corso di Estimo e Standard Internazionali per le Valutazioni Immobiliari" promosso dalla suddetta facoltà. Il coinvolgimento degli Agrotecnici delle due Regioni è stato possibile grazie all'impegno del Presidente del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati delle Marche **Gabriele Santoro** che ha organizzato il Corso e ha curato i rapporti con l'Università e con il Preside della facoltà **Rodolfo Santilocchi**.

Le lezioni delle due giornate formative sono state tenute dal

Prof. Agronomo **Floriano Schiavoni**. Il Presidente Santoro insieme al Presidente della Federazione Regionale degli Agrotecnici dell'Abruzzo **Giuseppe Morzilli** e al Consigliere Nazionale **Franco Volpe**, che hanno partecipato al Corso, hanno espresso la loro gratitudine al Preside Santilocchi e al Prof. Schiavoni per l'ottima riuscita del Corso che si è rivelato di alto livello al fine dell'aggiornamento professionale e sotto l'aspetto didattico.

di AGR. FRANCO VOLPE

Consigliere Nazionale

Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati



Nella foto sono presenti il Presidente degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati delle Marche Prof. Gabriele Santoro, il Presidente della Federazione Regionale Agrotecnici dell'Abruzzo Prof Giuseppe Morzilli, il Consigliere Nazionale Agr. Franco Volpe e i giovani professionisti Agrotecnici di Marche e Abruzzo.

129 anni a servizio dell'agricoltura

Il Podere Costigliolo in Sant'Ilario è diventato "Paesaggio Agrario" da tutelare nell'ambito della "Campagna nazionale paesaggi sensibili 2011"

Italia Nostra (l'associazione nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione) su proposta dell'Istituto di Istruzione Superiore, tecnico e professionale agrario, "**Bernardo Marsano**" di Genova, ha inserito la sede di S. Ilario di questa scuola, il Podere Costigliolo, fra i paesaggi agrari da tutelare nell'ambito della "*Campagna nazionale paesaggi sensibili 2011 – I paesaggi agrari*".

Si parla di un grande risultato e di una storia lunga 129 anni, al servizio dell'agricoltura ligure e della città di Genova. Grazie all'impegno di insegnanti inguaribili ottimisti, ma anche studenti, docenti, personale ATA e ex alunni impegnati nel mondo produttivo agricolo, Italia Nostra ha condiviso con l'Istituto Marsano l'idea che, se non verrà fermato il processo di devastazione che erode il territorio, il paesaggio agrario e agricolo del Paese rischia di scomparire. A tal scopo è stata organizzata una settimana di eventi che dal 15 al 22 ottobre il cui denso programma si è aperto con una Tavola rotonda dal titolo: "*L'importanza del paesaggio di S. Ilario, la sua evoluzione storica, le motivazioni di una salvaguardia, il ruolo dell'Istituto agrario in questo contesto*" e in chiusura il Seminario: "*Genova Città Agricola*". L'attività didattica che ha consentito di realizzare la "*Settimana*" ha visto, nell'ambito della "*alternanza scuola/lavoro*", contributi plurinterdisciplinari. La metodologia del *problem solving* in fase progettuale ha impegnato diversi docenti:

la Prof.ssa **Francesca Bandini** si è occupata dell'allestimento *in nuce* di quello che dovrà diventare il Museo del Podere Costigliolo; la Prof.ssa **Gloria Bardini** si è dedicata alla parte grafico-informatica per la pubblicizzazione dell'evento; la Prof.ssa **Daniela Giovannini**, con i docenti delle discipline tecniche e gli alunni coinvolti, hanno rinnovato il Podere, avendo la meglio su un'estate lunga e secca; la Prof.ssa **Angela Comenale** ha contribuito alla realizzazione della prima parte del giardino rinascimentale; ha allestito l'orto sinergico il Prof. **Marcello Maimone**. Nel primo convegno, il Prof. **Diego Moreno** e il naturalista Prof. **Loris Galli**, entrambi docenti dell'Università di Genova, insieme a **Marina Dondero**, Vicepresidente dell'Amministrazione provinciale di Genova, **Marisa Bacigalupo**, Presidente dell'agenzia di sviluppo "*Gal Appennino genovese*", con l'ausilio di **Gianna Rivanera**, membro di Italia Nostra, e il coordinamento della Dirigente **Marcella Rogai**, hanno discusso dell'opportunità di creare un Parco didattico presso il Podere Costigliolo, attraverso il quale comunica-

re l'importante storia agricola e paesaggistica del territorio e analizzare le opportunità rivolte al futuro. Nell'incontro conclusivo il dibattito ha preso spunto dall'esperienza di quattro ex studenti, oggi imprenditori: **Alice Sceresini** ha illustrato l'esperienza dell'impresa di cui è contitolare, nella quale l'agriturismo legato all'olivicoltura, alla zootecnia e alla frutticol-



La facciata dell'Istituto "Bernardo Marsano" di Genova.



Un momento del Convegno, da sinistra: Dott. Fabio Rotta (funzionario Coldiretti), Agr. Ivano Moscamora (Presidente regionale CIA), prof. Gerardo Brancucci (Università di Genova), prof.ssa Marcella Rogai (Dirigente scolastica B. Marsano), prof. Marco De Vecchi (Università di Torino), dott. Riccardo Favero (Regione Liguria).

tura ha dato risultati tangibili; **Giovanni Losio**, contitolare del ristorante Bruxaboschi, ci ha raccontato dell'impegno che mette in atto per realizzare una cucina legata al territorio ed ai suoi prodotti; **Emanuele Genta**, orticoltore da sei generazioni, ha raccontato la sua esperienza di produttore di basilico; **Michele Riso** ha descritto la sua impresa zootecnica e ha raccontato delle grandi difficoltà che giornalmente deve affrontare in questo difficile momento, ma ha anche introdotto il tema del lavoro del giardiniere, nel quale si è a lungo impegnato, tra le principali opportunità di lavoro per gli studenti. Il convegno è proseguito con l'intervento di due rappresentanti delle

organizzazioni professionali: **Ivano Moscamora** (*ex studente e Presidente regionale della CIA*) e **Fabio Rotta** di Coldiretti. In rappresentanza del mondo universitario è intervenuto **Gerardo Brancucci** dell'Università di Genova, **Marco De Vecchi** dell'Università di Torino e **Federico Valerio**, che hanno approfondito il rapporto fra l'agricoltura, il mantenimento del territorio e l'espansione cittadina. L'Ing. **Cesare Silvi** ha parlato di energie rinnovabili in rapporto con l'agricoltura ed il mantenimento del territorio. **Riccardo Favero** della Regione Liguria ha illustrato gli interventi dell'Ente sui temi oggetto di studio. Il Prof. **Giampiero Alloisio** ha presentato delle foto storiche, recuperate dal Professore, dell'Istituto, un'espedita per ripercorrere i momenti più salienti della sua esperienza al Marsano rendendo pienamente lo spirito di appartenenza e di dedizione che da sempre caratterizzano l'attività del corpo docente. Sono state **Franca Guelfi** di Italia Nostra e Marina Dondero, Vicepresidente della Provincia di Genova a chiudere gli interventi manifestando grande soddisfazione per il risultato complessivo registrato dalla manifestazione.

Hanno infine delineato alcuni interventi da mettere in atto per valorizzare l'agricoltura genovese, ma anche e soprattutto per permettere al Marsano di continuare la propria meritevole opera in campo educativo.

La prima giornata è stata dedicata all'agricoltura urbana, agli orti in città, all'agricoltura sinergica ed all'evoluzione del paesaggio agrario, sia presso il Podere Costigliolo sia a San Siro di Struppa, altra sede della scuola nel quale è collocata una importante collezione di piante da frutta di varietà locali liguri. In questa sede la scrittrice **Corinna Praga** ha contestualizzato



Foto di gruppo durante la visita al Podere Costigliolo.

la storia di Genova e la toponomastica della Valbisagno esponendone le problematiche territoriali. La seconda giornata ha avuto come tema il paesaggio terrazzato e i laboratori dedicati alle tecniche di costruzione dei muretti a secco. In questo lavoro **Donatella Murtas**, rappresentante della Sezione Italiana dell'Alleanza Mondiale per il paesaggio terrazzato, e **Sergio Rossi** ruralista del Consorzio della Quarantina, hanno evidenziato le problematiche legate a questo tema di fronte ad una folta platea di studenti e appassionati. La terza giornata è stata dedicata a Bernardo Marsano, uomo dell'Ottocento, che ha dedicato la sua vita a costruire la scuola, che porta il suo nome. Il Podere Costigliolo è una delle prime aree in Liguria nelle quali è stata inserita la floricoltura e ha trovato spazio l'orticoltura specializzata. Ampio spazio è stato dedicato a **Giorgio Galesio**, autore della monumentale opera di frutticoltura "Pomona Italiana", dell'inizio dell'Ottocento, di cui l'Istituto possiede una delle poche copie ancora esistenti (in collaborazione con il Consorzio della Quarantina); ricordiamo che questa rivista già si era occupata della figura di Bernardo Marsano, nel numero di luglio/agosto 2010 ("Due secoli di storia

solare"). La quarta giornata è stata dedicata, in collaborazione con il Comune di Genova, al compostaggio ed ai suoi utilizzi nell'agricoltura urbana con l'intervento del Dott. **Rosario Capponi** del Collegio degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, che ha fornito la propria consulenza, oltre alla lezione del Prof. Alloisio e il commento dell'Ing. **Carlo Senesi**.

Il venerdì, sotto la guida dell'Ing. **Cesare Silvi**, coordinatore del Gruppo per la storia dell'energia solare, si è discusso di utilizzo dell'energia solare e di **Giovanni Francia**, Docente universitario, che costruì proprio nella scuola il primo prototipo di centrale solare a concentrazione, modello oggi ripreso nel deserto della California dove si sta realizzando un impianto di questo tipo basato sugli studi di Francia. Un mondo, quello degli Agrotecnici, che in questa occasione, ha dimostrato come saper saldare il fare, proprio dei saperi materiali, con la cultura del territorio.

MARCELLA ROGAI Dirigente
MARCELLO MAIMONE Docente
Istituto B. Marsano

IN UN LIBRO IL FUTURO NERO *della previdenza italiana*

"Siamo giunti al capolinea di una situazione che è il prodotto dell'incoscienza e dell'irresponsabilità. siamo alla vigilia dello scoppio della bomba previdenziale e nessuno fa niente." Un passaggio a dir poco inquietante, a pagina quattro del nuovo libro dal titolo "Senza pensioni" firmato a quattro mani dal giornalista **Walter Passerini**, giornalista specializzato in economia, che ha ideato e diretto "Corriere Lavoro", settimanale del Corriere della Sera e attualmente cura "Tuttolavoro", de La Stampa dedicato all'economia e al lavoro, e **Ignazio Marino** di "Italia Oggi" che si è sempre occupato di previdenza. Il libro edito da Chiarelettere (pp. 192, 13,90 euro) con prefazione di **Tito Boeri**, cerca di spiegare quale futuro previdenziale attende "al varco" gli italiani, quelli più giovani, che in pensione ancora devono andare. Il problema è enorme e riguarda tutti, in particolare quelli che oggi hanno lavori precari e malpagati e sono precisamente questi (*paradosso nel paradosso*) i 4 milioni di atipici e gli immigrati (*insieme versano allo Stato italiano quasi 10 miliardi all'anno*), cioè i più deboli, a sostenere le casse previdenziali (1,4 miliardi di attivo) e a pagare le pensioni di chi ha avuto un impiego sicuro e ben pagato. In appendice, le "tabelle" a cura di **Daniele Cirioli**, sintetizzano i calcoli sulle pensioni future e sono divise per categoria.



MERCATINO *Vendo/Compro... Offro/ Cerco*

VENDO PER CESSATA ATTIVITÀ

1 Mulino elettrico 9 kw 12 martelli, 1 Carro menci per trasporto mangime omologato per 50 q con coclea di scarico da 7 m, 4 Silos per farina con coclea di estrazione da 60 q caduno, 1 Coclea di diametro 200 mm, 1 Silos da granello con separatore, capacità 250 q da una parte e 300 q dall'altra con coclee di carico e trasporto in cima.

Prezzi da concordare, vendibili anche separatamente. Per informazioni Giovanni 335.64.54.967

Al via la Misura 114 in Puglia

FONDAGRI a Molfetta (BA) fa il punto sull'erogazione dei servizi di consulenza in agricoltura

Si è svolto a Molfetta in provincia di Bari, il 18 ottobre scorso, l'incontro di FONDAGRI (*Fondazione per i Servizi di Consulenza in Agricoltura*) della Regione Puglia, organizzato per fare il punto sulla gestione e l'erogazione dei servizi di consulenza aziendale previsti dal bando emesso in conformità con la Misura 114. La Misura 114, prevista nel Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013, ha come obiettivo di istituire un Sistema di Consulenza Aziendale (SCA) a favore degli imprenditori agricoli prevedendo l'erogazione di contributi per aiutarli a sostenere i costi di tali servizi di consulenza, finalizzati, soprattutto a favorire il rispetto della condizionalità nelle proprie aziende. Detti servizi hanno lo scopo di individuare le principali problematiche aziendali e i necessari adeguamenti per rispettare i criteri di gestione obbligatori e le buone condizioni agronomiche e ambientali e per migliorare il rendimento globale della loro azienda. L'incontro del 18 ottobre, rivolto allo staff di FON-

DAGRI e agli iscritti all'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati ha voluto, insieme al referente della Fondazione l'Agr. Dott. **Stefano Scalini**, predisporre gli strumenti operativi e organizzativi per gestire la fase operativa di erogazione dei servizi di consulenza aziendale in favore delle 672 imprese agricole aderenti ai Progetti Integrati di Filiera (detti PIF

raccontano uno strumento attuativo del Programma di Sviluppo Rurale della Puglia 2007-2013, finalizzato al coinvolgimento di una pluralità di soggetti nell'ambito di una specifica filiera, per la realizzazione di investimenti singoli, distinti, ma coordinati tra loro) e delle 1.447 aziende agricole aderenti ai progetti inseriti nel cosiddetto "Pacchetto multimisura giovani" (*finalizzato al miglioramento della competitività delle imprese agricole pugliesi, promuovendo il ricambio generazionale*).

Tutte queste aziende agricole dovranno affidare l'incarico per erogare il servizio di consulenza obbligatoriamente ad un organismo iscritto nell'elenco regionale degli Organismi di consulenza aziendale predisposto dalla Regione Puglia. Dopo una breve introduzione del responsabile dello staff Puglia il Veterinario Dott. **Antonio Giaccari** e del Per. Agr. **Marino Binetti**, l'incontro ha chiarito le varie scadenze previste dal bando, ha analizzato la modulistica cartacea (*Modello 1 e Modello 2*) che

la Misura 114 prevede e che le singole aziende agricole dovranno compilare e trasmettere alla Regione Puglia tramite l'organismo di consulenza prescelto. In Puglia Agrotecnici, Agronomi, Periti agrari e Veterinari collaborano insieme, a prescindere dalle eventuali diatribe nazionali, e ciò fa ben sperare per il futuro.

NOSTRO SERVIZIO



Nella foto tra i presenti all'incontro: Antonio Giaccari (referente staff FONDAGRI Puglia), il Per. Agr. Marino Binetti, il Dott. Giuseppe Minervini, l'Agr. Antonio Lupoli, la Dott.ssa Luisa Saccomanno, il Dott. Antonio Sollitto, il Dott. Giovanni Sollitto, l'Agr. Francesco Malerba, l'Agr. Piergiuseppe Lorusso, l'Agr. Dott.ssa Valentina Argerei, il Per. Agr. Angelo Di Maggio.



PREMIO "BAGNARESI"

La Fondazione Mach vince per la ricerca sull'ozono in trentino

Nell'ambito dell'ottavo congresso nazionale della Società italiana di selvicoltura ed ecologia forestale, tenutosi recentemente a Rende (Cosenza), è stato assegnato al Centro ricerca e innovazione della Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige il premio "Umberto Bagnaresi" per la ricerca sull'ozono e gli effetti sulla vegetazione in Trentino. Il lavoro è stato presentato da **Elena Gottardini**, **Fabiana Cristofolini** e **Antonella Cristofori** della Piattaforma di biotecnologie ambientali FEM, **Mauro Confalonieri** del Servizio foreste e fauna della Provincia autonoma di Trento che ha supportato il progetto e **Marco Ferretti** di *TerraData environmetrics*, spin-off dell'Università di Siena che ha collaborato alla ricerca. Il lavoro, presentato come poster al congresso di Cosenza, è stato uno dei cinque selezionati per l'assegnazione del premio.



LINEA BLU

Su Rai Uno il progetto FEM per salvare il carpione del garda

Linea blu, la trasmissione condotta da **Donatella Bianchi** e **Fabrizio Gatta** in onda su Rai Uno, ha portato in TV il progetto di recupero del carpione del Garda condotto dalla Fondazione di San Michele all'Adige. **Fernando Lunelli**, responsabile dell'Unità Servizi Ambientali e Acquacoltura del Centro Trasferimento Tecnologico, intervistato a Garda dalla Bianchi, ha raccontato la ricerca "Carpiogarda" che mira a salvare dall'estinzione il Salmo Carpio. Le telecamere sono entrate anche nell'impianto ittico di San Michele per riprendere le attività di riproduzione artificiale estiva. Pesce di acqua dolce, salmonide simile per forma e colorazione della livrea alla trota lacustre, il carpione è una specie presente solo nel lago di Garda. Data la forte contrazione numerica degli ultimi anni la Fondazione Edmund Mach ha attivato, con il finanziamento della Provincia Autonoma di Trento, un progetto per il recupero della specie che si concluderà nel 2012. Al Centro ittico la campagna di riproduzione invernale del carpione ha dato ottimi risultati: sono state prodotte circa 120.000 uova. Il miglioramento delle tecniche allevative relative ai primi stadi di sviluppo (*dall'uovo all'avannotto*), nonché al mantenimento ed accrescimento dei riproduttori, hanno consentito di ottenere rese all'embrionatura ed alla schiusa simili a quelle che si ottengono per la trota di allevamento.



LA NUOVA AREA DEL SAN MICHELE

"Informatizzazione, innovazione, organizzazione e comunicazione"

Nel progetto di sviluppo organizzativo della Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige è stata creata all'interno della Direzione generale la nuova struttura denominata "Informatizzazione, innovazione, organizzazione e comunicazione". L'incarico di dirigente è stato affidato al bolognese **Massimo Carnevali**, Ingegnere elettronico, classe 1957, che ha maturato una pluriennale e diversificata esperienza nel settore dei sistemi informativi complessi. Dal 2005 ha lavorato presso il Comune di Bologna come ICT manager, dirigente responsabile dell'esercizio dei sistemi informativi e telematici. È stato anche IT Architect presso la IBM Italia dove ha lavorato per 22 anni. A San Michele avrà il compito di strutturare e gestire i processi tecnologici, innovativi, organizzativi e comunicativi, in coordinamento con la Direzione generale ed i centri operativi.



Una Coldiretti da combattimento

Proposte e proteste al Forum internazionale di Cernobbio. La Coldiretti non fa sconti a nessuno.

di ALESSANDRO ANTONELLI

L'incantevole cornice di Villa d'Este, affacciata sul lago di Como, ha ospitato l'XI edizione del Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione. Il 21 e 22 ottobre si è svolto l'evento cardine nel calendario di Coldiretti che riunisce i maggiori esperti, opinionisti ed esponenti del mondo accademico nonché rappresentanti istituzionali, responsabili delle forze sociali, economiche, sindacali e politiche nazionali ed estere. Anche quest'anno un *parterre* gremito di nomi illustri a rappresentare Governo e istituzioni hanno partecipato all'appuntamento invitati da **Sergio Marini**, Presidente Coldiretti. Citiamo il Ministro delle Politiche Agricole **Saverio Romano**, il Ministro del Lavoro **Maurizio Sacconi**, il Vice

Presidente della Commissione Europea **Antonio Tajani**, il Governatore della Lombardia **Roberto Formigoni**, il Sindaco di Roma **Gianni Alemanno**, il Coordinatore della Commissione Politiche agricole della Conferenza delle Regioni **Dario Stefano**, il Vicesegretario del Pd **Enrico Letta**, il Presidente di Alleanza per l'Italia **Francesco Rutelli**, il banchiere **Corrado Passera** e l'economista **Giacomo Vacia-go**. Come di consueto è stato analizzato e discusso il fondamentale contributo del settore agroalimentare *Made in Italy* al PIL (*Prodotto Interno Lordo*) italiano, ma questa edizione del Forum verrà ricordata soprattutto per altri aspetti, come ad esempio l'idea considerata "rivoluzionaria" espressa dal Presidente Marini, in merito alla possibile cessione da parte



Cernobbio, 21 ottobre 2011. Una immagine dei lavori. Al centro il Presidente Coldiretti Sergio Marini, il Ministro dell'Agricoltura Saverio Romano, il Presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni.



dello Sato dei 338.000 ettari di terreni agricoli che vengono gestiti attraverso amministrazioni ed enti pubblici, per un valore stimato di oltre 6 miliardi di euro. Secondo Marini: *“La cessione di questi terreni toglierebbe allo Stato il compito improprio di coltivare la terra, renderebbe disponibili risorse per lo sviluppo ma soprattutto avrebbe il vantaggio di calmierare il prezzo dei terreni, stimolare la crescita, l'occupazione e la redditività delle imprese agricole che rappresentano una leva competitiva determinante per la crescita del Paese. E' certo infatti –sempre secondo Marini- che nessuno meglio degli imprenditori agricoli è in grado di valorizzare lavorando la terra e generare nuova occupazione”*. Tra le diverse regioni analizzate dal censimento, il Piemonte si classifica al primo posto per la disponibilità di terreni agricoli di proprietà pubblica con oltre 56.000 ettari, segue il Lazio con 41.000 ettari, Trento e Bolzano rispettivamente con 31.000 e 24.000 ettari, la Basilicata con 24.000 ettari e la Lombardia con 23.000 ma rilevanti proprietà sono anche in Campania (17.000 ettari) e in Veneto (15.000). Il costo della terra è il principale ostacolo all'ingresso dei giovani in agricoltura dove il valore medio ha superato i 18.400 euro per ettaro nel 2010, con una crescita dello 0,8 per cento a prezzi correnti in linea con quella degli ultimi anni. L'Italia peraltro ha un drammatico bisogno di terra per uso agricolo poiché negli ultimi 40 anni sono andati persi quasi 5 milioni di ettari di superficie coltivata, pari a due volte la regione Lombardia. Un processo dovuto alla sottrazione per usi industriali, residenziali, civili ed infrastrutturali, oltre che all'abbandono delle zone

marginali che mette a rischio la sicurezza del territorio. Il Ministro Sacconi ha sostenuto, a questo proposito, la necessità di *“stimolare la messa a reddito di queste terre attraverso l'assegnazione alla proprietà diretta coltivatrice”*. Ha poi auspicato una diffusione della filiera corta anche attraverso la rete di consorzi agrari dichiarando: *“Mi auguro che l'ignobile vicenda della Federconsorzi si concluda con il riconoscimento della patrimonializzazione della stessa e che da questo arrivi una spinta per diminuire la dipendenza dell'agricoltura dalla distribuzione esterna”*.

Anche il Ministro Romano ha dichiarato di accogliere l'idea dell'alienazione dei terreni statali affermando: *“La porterò già confezionata al Presidente Berlusconi, al mio rientro a Roma. Il nostro sistema agroalimentare -ha aggiunto- ha bisogno di alcune scelte chiare, capaci di garantire al comparto tutto un indiscutibile salto di qualità. Dobbiamo accorciare la filiera, per avere un doppio risultato: maggior reddito per gli agricoltori, prezzi migliori e maggiore qualità per i consumatori”*. Durante il Forum, sono stati anche presentati i dati rilevati dal sondaggio Coldiretti sull'attività agricola italiana, il

Un'idea “rivoluzionaria” in merito alla possibile cessione dei 338.000 ettari di terreni agricoli pubblici

46 per cento degli italiani ritiene che la priorità dell'attività agricola debba rimanere quella di produrre cibo, anche se gli agricoltori possono anche produrre energia come attività secondaria. Il 21 per cento ritiene che gli agricoltori hanno bisogno di convertire l'attività e trovare anche soluzioni come queste per poter sopravvivere mentre, all'opposto, il 20 per cento pensa che l'agricoltura ha l'unica finalità di produrre cibo e in questo modo si sottraggono terreni agricoli fertili. Un 4 per cento sostiene poi che i sistemi per produrre energie alternative impattano troppo sul paesaggio e il 9 per cento non si esprime. Da un altro sondaggio firmato Coldiretti, riguardante l'impatto della crisi su consumi, qualità e sicurezza dei cibi acquistati dagli italiani, è emerso che l'Italia starebbe peggio degli italiani. Se l'89% degli italiani ritiene che la situazione economica del Paese sia negativa, oltre la metà (53%) giudica infatti positivamente il bilancio della propria famiglia. Una situazione che è confermata dal fatto che se il 49% dichiara di riuscire a pagare appena le spese senza permettersi ulteriori lussi e addirittura un 5/10



per cento non è in grado di garantirsi il minimo indispensabile, c'è un 42% che afferma di vivere serenamente senza particolari affanni. Alla crisi economica si aggiunge una forte preoccupazione per il futuro, con il 62% degli italiani che ritiene che la situazione economica dell'Italia sia destinata a peggiorare. La crisi è inoltre la molla che ha portato gli italiani a ridurre gli sprechi a tavola, aumentando anche il tempo medio dedicato a fare la spesa, tuttavia soli il 16% degli italiani dichiara di aver ridotto, rinunciato o rimandato l'acquisto di generi alimentari. Questa tendenza pare svantaggiare i negozi di alimentari tradizionali a vantaggio di supermercati e discount, mentre tengono sostanzialmente i consumi improntati alla qualità, ai prodotti tipici e a quelli biologici. Si inserisce in questo contesto il progetto delle Botteghe degli agricoltori di Campagna Amica. I dati presentati nel corso del Forum indicano che in un mese sul territorio nazionale sono già stati aperti 100 punti vendita per garantire ai consumatori prodotti agricoli al cento per cento italiani provenienti esclusivamente da aziende agricole e cooperative. Una catena di vendita diretta organizzata dagli agricoltori italiani che si affianca alla grande distribuzione e ai negozi di prossimità integrando la rete già attiva di quasi 10.000 frantoi, cantine, malghe, cascine e aziende agricole trasformate in punti vendita e i quasi mille mercati degli agricoltori di Campagna Amica già presenti su tutto il territorio nazionale. Non sono mancati i "fuochi d'artificio" nel corso del Forum; a parte quelli esplosi la sera del primo giorno di lavori (con un effetto spettacolare sul lago di Como), hanno fatto più rumore quelli verbali fatti scoppiare da Sergio Marini quando ha denunciato il comportamento della società finanziaria per lo sviluppo SIMEST (controllata al 76% dal Ministero dello Sviluppo Economico) che è entrata nel capitale sociale del gruppo "Salumeria Rosi Parmacotto" che, con quei denari, ha aperto alcuni negozi nel mondo, uno dei quali a New York (283 Amsterdam Avenue, per chi interessa) nel quale vengono venduti, come italiani, prodotti che italiani non lo sono affatto, fra cui una bresaola uragua-

iana, una finocchiona d'incerta origine, del salame "toscano" (che toscano non è) e del culatello, però made in USA. Esibendo platealmente i prodotti contraffatti Marini ha chiesto pubblicamente le dimissioni del Consiglio di Amministrazione di SIMEST, una inchiesta per conoscere se vi siano stati altri finanziamenti del genere, il tutto condito con la promessa di una manifestazione davanti agli uffici romani della finanziaria pubblica, che usa il denaro dei contribuenti italiani per far vendere prodotti d'altri paesi. Il durissimo discorso è stato pronunciato a margine della sessione dei la-

Il 46% degli italiani ritiene che la priorità dell'attività agricola debba rimanere quella di produrre cibo, anche se gli agricoltori possono anche produrre energia come attività secondaria.

vori dedicata alla legalità come fattore di crescita alla quale sono intervenuti **Giovanni Fava**, Presidente Commissione Parlamentare di Inchiesta sui fenomeni della contraffazione e della pirateria in campo commerciale, il magistrato **Donato Ceglie**, **Cesare Patrone**, Capo del Corpo Forestale dello Stato, e **Paolo Russo** Presidente Commissione Agricoltura Camera Deputati. Non da meno la conclusione del Forum, quando il Presidente Marini ha pronunciato un durissimo atto d'accusa contro il Governo italiano dell'epoca, che non è stato capace di difendere gli interessi dell'Italia nella fase di riforma della PAC, che vede una ipotesi di forte riduzione dei contributi per il nostro Paese. "Tutti i grandi Paesi dell'Unione Europea hanno ottenuto guadagni, l'unico grande Paese che esce penalizzato è l'Italia. Anche la Romania ha saputo fare meglio. Con noi ci fanno compagnia solo Malta e la Grecia. Dove erano i nostri rappresentanti quando queste cose venivano decise?". E alle parole sono seguite le promesse di fatti concreti: se non si porrà rimedio alla penalizzazione dell'Italia la Coldiretti è pronta ad una mobilitazione totale "Scenderemo nelle piazze, e da lì non ci muoveremo più! Non siamo disposti a farci massacrare per colpa di una classe politica incapace." Un'edizione del Forum, insomma, destinata a lasciare il segno.

“Buoni lavoro” per un buon lavoro

A due anni dalla loro introduzione, i voucher per il lavoro occasionale accessorio fanno registrare un'impennata delle richieste

di ALESSANDRO ANTONELLI

Oggi entrando in una qualsiasi tabaccheria, oltre a un pacchetto di sigarette o a un “gratta e vinci”, è possibile acquistare i cosiddetti “voucher per il lavoro occasionale”. Una novità nel mercato del lavoro nazionale che sta divenendo, pare, sempre più appetibile ai lavoratori. Dopo una partenza in sordina, il prodotto introdotto in forma sperimentale dall'INPS nel 2008 (nato da una “costola” della legge Biagi del 2003), non a caso in concomitanza con il periodo della vendemmia, era espressamente destinato a combattere il lavoro nero ed a facilitare l'accesso al lavoro agricolo di pensionati e studenti con meno di 25 anni di età, regolarmente iscritti a un ciclo di studi presso l'Università o un istituto scolastico di ogni ordine e grado per tutte le attività stagionali del settore agricolo.

Dopo quell'inizio il voucher è ormai diventato uno strumento consolidato. Grazie ai tre successivi interventi di ritocco apportati, il Ministero ne ha poi allargato il campo di applicazione, aprendo a tutte le categorie sociali la possibilità di utilizzare i “buoni”. Il funzionamento è semplice: il loro valore nominale è pari a 10 euro (benché siano disponibili anche nelle formule di buono multiplo, del valore di 50 euro, equivalente a cinque buoni non separabili, e del valore di 20 euro, equivalente a due buoni non separabili), questo è comprensivo di contribuzione (pari al 13%) a favore della gestione separata INPS, che viene accreditata sulla posizione individuale contributiva del prestatore; di quella in favore dell'INAIL per l'assicurazione anti-infortuni (7%) e di un compenso



Il logo dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale.

al concessionario (INPS), per la gestione del servizio, pari al 5%. Il valore netto del voucher da 10 euro, cioè il corrispettivo netto della prestazione, in favore del prestatore, è quindi pari a 7,50 euro. Il valore netto del buono multiplo da 50 euro, cioè il corrispettivo netto della prestazione, in favore del lavoratore, è quindi pari a 37,50 euro; quello del buono da 20 euro è pari a 15 euro.

Pensati per retribuire i lavori saltuari, particolarmente quelli stagionali, il loro utilizzo si è spostato anche verso altri ambiti. Alla fine dello scorso luglio, secondo i dati INPS, il numero di vendite dei buoni nel settore agricolo faceva comunque registrare il valore più alto, con un 23,8% del totale. Al Veneto spetta il primato fra le regioni che maggiormente utilizzano i voucher, con il 16,5%, seguito dalla Lombardia (13,8%), dall'Emilia-Romagna (12,8%) e dal Piemonte (11,9%). In Veneto sono dunque stati venduti -rileva Coldiretti- un milione di buoni lavoro pari ad un valore di 10 milioni di euro. A quanto pare, in questa regione il settore più gettonato da parte di disoccupati, cassa integrati, pensionati e studenti figura essere quello agricolo, come testimoniano i 600.000 voucher acquistati da aziende che per 10 euro hanno impiegato personale per le attività di raccolta frutta e verdura o per cura e manutenzione degli animali.

Più deludente invece la performance dei voucher nel Sud Italia, ove il profondo radicamento della pratica del lavoro nero sembrerebbe ulteriormente avvalorata anche dal loro bassissimo utilizzo: circa 1/10 rispetto ai dati relativi al Nord.

In generale, però, l'utilizzo di questi “buoni” si sta rapida-



Due lavoratori stagionali impegnati durante la vendemmia, il classico esempio di lavoro remunerabile con i “voucher per il lavoro occasionale”.

mente diffondendo anche in campi come quello delle manifestazioni sportive, culturali o di solidarietà, in quello del commercio, quello dei servizi e quello del turismo. dalla raccolta nei campi ai servizi di vigilanza privata negli stadi, dal servizio ai tavoli in ristoranti e alberghi ai commessi stagionali. Con una serie di interventi interpretativi, il ministero del Lavoro ha progressivamente allargato il loro raggio d'azione, estendendone l'utilizzo a quasi tutti i settori che ne hanno fatto richiesta. In tutto ne sono stati venduti oltre 20 milioni, dei quali più di 13 milioni solo negli ultimi 15 mesi, fino ad oggi ne hanno fatto uso oltre 160.000 lavoratori. Secondo **Antonio Mastrapasqua**, Presidente dell'INPS, il

Il valore netto di un voucher multiplo da 50 euro, è pari a 37,50. Comprende i contributi INPS e INAIL.

loro successo è da ascrivere anche alla crescente facilità con cui è possibile reperirli. La rete di distribuzione della versione cartacea attualmente attiva comprende i tabaccai, gli istituti bancari convenzionati e gli uffici postali. Il datore di lavoro può però acquistare i voucher anche attraverso il canale telematico (*sul sito dell'INPS o attraverso il contact center dedicato*) il cui corrispettivo viene accreditato al lavoratore. Ne sono stati finora emessi circa 1.400.000, quest'ultima tipologia però fa ancora registrare dei problemi durante la fase retributiva.

Per risolverli, nel febbraio scorso l'Inps ha anche istitui-

to le figura del referente regionale per il lavoro accessorio. Secondo il Presidente Mastrapasqua: *“Oltre alle nuove opportunità offerte ai pensionati, alle donne e ai cassintegrati va considerata l'utilità di questo strumento per i giovani che ancora studiano, che possono iniziare a costruire la propria vita lavorativa e cominciare a riempire il proprio cassetto previdenziale”*. Un successo dal punto di vista dei datori di lavoro. Almeno secondo **Claudia Merlino**, responsabile relazioni sindacali della



Confederazione italiana agricoltori che afferma: *“Senza toni trionfalistici, posso dire che il nostro giudizio sui buoni lavoro è positivo, hanno un ruolo marginale, ma su quello hanno funzionato. Hanno sostituito varie forme di lavoro sommerso. Positivo è stato anche l'allargamento ai lavoratori in cassa integrazione, pure se noi coinvolgiamo in modo prevalente i pensionati, e poi gli studenti. Li usiamo principalmente per la vendemmia, ma anche per la raccolta. I buoni si stanno diffondendo poi negli agriturismo, nei fi ne settimana e nei picchi di attività. Preferiamo il voucher cartaceo, più semplice per tutti. Con un solo problema: le pratiche per la restituzione dei tagliandi non utilizzati sono impossibili”*. Non mancano i diffidenti, soprattutto nel mondo dei sindacati. Secondo alcune parti sociali, infatti, i voucher sarebbero diventati solo uno dei tanti modi per indebolire i contratti nazionali.

Contratti all'interno dei quali sono in effetti già previsti gli strumenti, nell'agricoltura come in altri campi, per gestire il lavoro stagionale. Sta di fatto che la natura originaria dei “buoni” lavoro, così come erano stati concepiti nella “Legge Biagi”, cioè quale mezzo di pagamento integrato della retribuzione, dei contributi sociali e delle ritenute fiscali, pare oggi parzialmente stravolta o perlomeno dilatata. Solo il futuro potrà dirci se questo sistema riuscirà a debellare il lavoro sommerso in Italia confermando le aspettative del Ministero.

Esdebitazione: funziona davvero?

Speranze e dubbi sulla nuova norma voluta dal Ministro Politiche Agricole Saverio Romano

di TATIANA TOMASETTA

Il provvedimento sulla cosiddetta "esdebitazione", o ristrutturazione dei debiti, approvata nell'ultima manovra economico-finanziaria, vuole rappresentare la risposta del Governo alla tragica situazione in cui si trovano quasi un milione di aziende agricole, strette in una morsa tra la crisi economica globale e la preoccupante situazione debitoria in cui versano, con minime possibilità di uscita. Sono infatti (come già segnalato sul numero di L'AGROTECNICO OGGI dello scorso settembre) oltre 980.000 le imprese agricole in stato di crisi e insolvenza, delle quali 700.000 sono ubicate nel Sud Italia. La norma consentirebbe alle aziende in questo stato di sdebitarsi tramite una procedura concorsuale che consentirebbe anche di attingere ai contributi dei fondi PAC che normalmente vengono negati in simili casi di indebitamento o insolvenza. In pratica si tratta di applicare misure che già esistono per altri settori produttivi anche in quello agricolo, dando la possibilità agli agricoltori di transare con le agenzie fiscali, gli enti gestori di forme di previdenza ed assistenza obbligatoria e i creditori, liberando gli imprenditori dai pesi residui nei confronti dei creditori concorsuali non soddisfatti

e consentendogli di proseguire la propria attività grazie alle garanzie fornite dall'ISMEA (*Istituto per lo Sviluppo del Mercato Agricolo*). Gli strumenti della norma sono l'accordo di ristrutturazione (182-bis) e la transazione fiscale (182-ter).

Il primo prevede che l'imprenditore in stato di crisi possa richiedere al Tribunale, depositando la documentazione necessaria, l'omologazione di un accordo di ristrutturazione dei debiti stipulato con i creditori rappresentanti almeno il 60 per cento dei crediti, unitamente ad una relazione redatta da un professionista (*ad esempio un dottore commercialista*) in possesso dei necessari requisiti sull'attuabilità dell'accordo stesso, con particolare riferimento alla sua idoneità ad assicurare il regolare pagamento dei creditori estranei.

L'accordo è pubblicato nel Registro delle imprese e acquista efficacia dal giorno della sua pubblicazione. Dalla data della pubblicazione, e per 60 giorni, i creditori per titolo e causa, anteriore a tale data non possono iniziare o proseguire azioni cautelari o esecutive sul patrimonio del debitore. Entro trenta giorni dalla pubblicazione, i creditori e ogni altro interessato possono proporre opposizione. Il



Il Ministro Saverio Romano.

Tribunale, decise le opposizioni, procede poi all'omologazione in camera di consiglio con decreto motivato. Il secondo prevede invece che il debitore possa proporre il pagamento, parziale o anche dilazionato, dei tributi amministrati dalle agenzie fiscali e dei relativi accessori, nonché dei contributi amministrati dagli enti gestori di forme di previdenza e assistenza obbligatorie e dei relativi accessori, limitatamente alla quota di debito di natura chirografaria anche se non iscritti a ruolo, ad eccezione dei tributi propri dell'Unione europea; con riguardo all'imposta sul valore aggiunto ed alle ritenute operate e non versate, al fine di ottenere una dilazione del pagamento. Per la prima volta, dunque, il settore primario, che in Italia rappresenta tuttora una delle leve economiche-occupazionali più importanti, verrebbe tutelato nel qua-



dro emergenziale causato dalla crisi economica. È questo anche il parere di COPAGRI (*Confederazione Produttori Agricoli*), che ha diffuso un comunicato in cui rivendica da parte della Confederazione la richiesta reiterata negli anni di un sistema di ristrutturazione dei debiti di fronte all'evidente stato di emergenza in cui versa il settore agricolo italiano.

A proposito della misura introdotta dal Ministro alle politiche agricole **Saverio Romano**, vi si legge infatti: "va nella giusta direzione per alleviare le sofferenze delle imprese agricole indebitate e in stato di insolvenza e restituiregli la possibilità di risalire la china, anche accedendo ai diversi fondi pubblici o prestiti bancari rispetto ai quali erano inibite proprio per la gravissima situazione finanziaria maturata. la ristrutturazione dei debiti, peraltro, non ha solo l'obiettivo di evitare fallimenti, ma anche quello di permettere ai creditori, siano essi lo stato o istituti di credito, di recuperare somme altrimenti definitivamente perse". Un giudizio

Sono oltre 980.000 le imprese agricole in stato di crisi e insolvenza, di cui 700.000 nel Sud Italia.

positivo, dunque, a patto però che, come espresso nella nota, il provvedimento riguardi indistintamente tutti gli imprenditori e i settori produttivi, senza dunque che vengano fatte discriminazioni di sorta. Il Ministro Romano ha anche avviato un dialogo con il Presidente dell'ABI (*Associazione Bancaria Italiana*) **Giuseppe Mussari**, alla presenza del direttore generale **Giovanni Sabatini**, del capo di gabinetto del MIPAAF (*Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali*) **Antonello Colosimo** e del presidente ISMEA **Arturo Semerari** per mettere a fuoco reale situazione del settore agricolo e ottimizzare l'effetto delle garanzie che ISMEA potrà dare a favore degli imprenditori agricoli.

È bene ricordare che questa misura non prevede naturalmente l'annullamento delle cartelle, bensì la loro sospensione, e non è al momento ancora chiaro se su queste si continuerà o meno a conteggiare gli interessi.

Non tutti sono però entusiasti della manovra, di segno opposto è ad esempio il parere di **Giuseppe Politi**, Presidente della CIA (*Confederazione Italiana Agricoltori*), secondo cui la misura sarebbe positiva nella teoria, ma difficilmente applicabile in quanto complessa e farraginoso. Politi sottolinea inoltre che: "Non è un provvedimento che risolve i gravi problemi dell'agricoltura italiana, assillata da alti costi produttivi, contributivi e burocratici. ci vuole ben altro. e questo il governo continua a non comprenderlo".

Sempre secondo Politi "con questo intervento non si può certo pensare di aver trovato una soluzione alla situazione d'emergenza che vivono oggi le imprese agricole. È un palliativo. Il settore ha necessità di politiche realmente concrete che da tempo chiediamo. la manovra finanziaria, nel suo complesso, non dà risposte agli agricoltori. Anzi, nei prossimi anni saranno costretti a subire tagli onerosi che rischiano di mettere in pericolo la stessa sopravvivenza delle aziende". A dispetto di critiche come queste, motivate anche dalla delusione che molti imprenditori manifestano per come è stata gestito l'episodio delle quote latte, questo provvedimento giunge in soccorso dell'agricoltura italiana in uno dei suoi momenti più difficili e ci si augura che la sua portata sia commisurata all'emergenza in atto.

La Finanziaria, questa sconosciuta

Da SEDI due strumenti per orientarsi di fronte alle novità fiscali che verranno introdotte nel 2012

di TATIANA TOMASETTA

C'è da scommettere che l'annuale "Convegno di informazione fiscale" riferito al settore agricolo, organizzato da SEDI (*Società di Elaborazione Dati Imprese con sede a Forlì*), che si svolgerà il 20 dicembre 2011 negli spazi dell'Hotel Dante di Cervia (RA), finirà per attirare più pubblico del solito. Di fronte a una manovra che risulta per molti versi "oscura" anche agli esperti del settore, infatti, è comprensibile che gli operatori non perdano l'occasione di assistere all'esposizione dello scenario fiscale che si prospetta per l'anno 2012, illustrata da alcuni dei più autorevoli professionisti italiani. Relazioneranno il Dott. **Maurizio Leo** (*Editorialista de "Il Sole 24 Ore" e docente alla Scuola Centrale Tributaria*), il Rag. **Gian Paolo Tosoni** (*Tributarista e pubblicista de "Il Sole 24 Ore"*), il Prof. **Filippo Cicognani** (*docente universitario e professionista operante a Forlì*) e il Dott. Francesco Preziosi (*ex funzionario al Ministero delle Finanze, editorialista e pubblicista*). Gli

interventi conclusivi saranno invece affidati a **Luciano Mattarelli** (*Direttore Sedi srl*). Moderatore del convegno sarà il giornalista di *Teleromagna* Piergiorgio Valbonetti. Per rispondere ai quesiti specifici posti da coloro che aderiranno al convegno, nel pomeriggio i relatori saranno a disposizione degli intervenuti. Ma a un'azienda non basta purtroppo una giornata di *full-immersion* nella materia per pensare di affrontare gli imprevisti che sorgono

durante un'intera annata di attività.

Proprio per rispondere all'esigenza di consulenze specifiche mirate, manifestate dalle imprese florovivaistiche, agrituristiche, agroalimentari avicunicole e zootecniche in genere, l'azienda ha pensato alla creazione di un portale **ConsulenzaAgricola.it** che mette a disposizione degli iscritti una banca dati *online*, costantemente implementata, di casi risolti specifici per il settore agricolo e delle principali Sentenze di Commissioni Tributarie Provinciali, Regionali e Cassazione. "Uno dei problemi del settore è la mancanza di un contenitore



Il dott. Maurizio Leo editorialista del Sole 24 Ore e docente della Scuola Centrale Tributaria.



dattiche, canoni demaniali, catasto, contenzioso, fabbricati rurali, fotovoltaico...) che l'abbonato potrà porre *online*, nella massima riservatezza, senza bisogno di spostarsi o fissare appuntamenti, ricevendo risposta entro sette giorni lavorativi. In caso di contenzioso, poi, i professionisti di ConsulenzaAgricola.it, oltre a fornire un parere, possono offrire assistenza anche in

che accorpi la vastissima legiferazione e regolamentazione che governa il mondo agricolo -afferma Luciano Mattarelli- per questo abbiamo pensato a crearne uno noi negli spazi del web che è, più di ogni altro, uno strumento immediato per avere informazioni?".

Il Portale contiene inoltre un archivio di formulari, contratti e sentenze, indicizzati per argomento e suddivisi in aree tematiche. Un mezzo che consente di ottenere risposte certe, veloci e autorevoli, alle più frequenti problematiche connesse all'attività di professionisti e imprese agricole.

A gestirlo è infatti un *pool* di professionisti qualificati, e di firme note del panorama editoriale specializzato, in grado di rispondere ai quesiti specifici (*ad esempio in materia di accertamento, riscossione, agriturismo, fattorie di-*

Una manovra che risulta per molti versi "oscura" anche agli esperti del settore

sede contenziosa, predisponendo le memorie difensive ed i relativi ricorsi.

Una ricetta innovativa, dunque, ai problemi di sempre, che gli imprenditori italiani, agricoli e non, continuano a dover affrontare, sottraendo tempo e risorse preziose al proprio *core-business*.

PRESENTATO DAL NAC, NUCLEI ANTIFRODI CARABINIERI IL RAPPORTO SULLA SICUREZZA ALIMENTARE

Oltre 2.537 aziende controllate, accertati illeciti contributi comunitari per oltre 23 milioni di euro, 15 mila le tonnellate di prodotti alimentari sequestrati, 337 milioni il valore dei conti correnti e degli altri beni sequestrati sottratti al circuito illegale. Questi i numeri dell'Attività operativa nell'ultimo anno dei Nuclei Antifrodi Carabinieri. Tra le principali operazioni del Comando Carabinieri Politiche Agricole e Alimentari sono state evidenziate: l'Operazione "Olio Deodorato" che ha portato al sequestro di oltre 9.000 litri di olio proveniente da Spagna e Grecia, venduto come olio extravergine di oliva. Tale attività è stata resa possibile grazie ad un'attenta analisi dei flussi d'importazione ed al nuovo metodo di analisi sugli "alchilesteri" previsto dal Regolamento Comunitario n. 61/2011; l'Operazione "Falso DOP/Biologico" che ha permesso di sequestrare oltre 1.950.000 Kg di pomodori pelati falsamente indicati come prodotti DOP o biologici. Presentate anche le linee d'azione del NAC per la Lotta alla Contraffazione come l'adozione di una Convenzione Internazionale contro la contraffazione e la falsa evocazione dei prodotti agroalimentari che prevede la tutela penale internazionale dei marchi di qualità; la divulgazione del Numero Verde anticontraffazione 800.020.320 (oltre alla e-mail: ccpacdo@carabinieri.it); l'attivazione di una Banca Dati. Altre informazioni sono sul sito: www.carabinieri.it/Internet/Cittadino/consigli/tematici.

Nelle valli liguri l'allarme cinipide è sempre più rosso

Un Agrotecnico esperto ci spiega cosa si deve fare per combattere l'insetto causa dell'estinzione dei castagneti

NOSTRO SERVIZIO

Il cinipide è un piccolo insetto dannoso per il castagno che continua a far parlare di se (già un anno fa sul numero della rivista di novembre affrontammo il problema del cinipide in Toscana). Originario della Cina, ampiamente diffuso in Giappone, Corea e Stati Uniti, segnalato per la prima volta in Italia (prima segnalazione anche per l'Europa) nel 2002 in provincia di Cuneo, dal focolaio iniziale in Piemonte l'insetto oggi si è ampiamente diffuso in altre regioni d'Italia. Tra queste l'Appennino ligure come ci spiega un esperto nella lotta contro il cinipide, l'Agrotecnico **Marco Corzetto**: "il *Dryocosmus Kuriphilus* volgarmente detto cinipide è stato segnalato all'interno della regione Liguria nell'aprile del 2007, con sintomi di attacco su piante nella provincia di Savona -spiega Corzetto-, l'infestazione è proseguita negli ultimi anni "a macchia di leopardo", arrivando quest'anno a colpire i castagneti dell'Alta Val Trebbia; si prevede che la quasi totalità dei nostri boschi sarà attaccata dal parassita entro i prossimi due anni. Il parassita in questione è un piccolo imenottero (vespa) dalle dimensioni assai ridotte (circa 2 mm), di colore nero che, partendo dalla Cina ha colonizzato progressivamente grandi aree del nostro pianeta. Dal 2002 è presente in Europa, portando gravi danni sia al castagno domestico che

a quello selvatico. Si tratta di un insetto che effettua una sola generazione l'anno e non abbisogna del maschio per la riproduzione, avvenendo partenogeneticamente con le sole femmine. Queste sfarfallando nei mesi estivi, depongono le uova, fino a 30 per ogni gemma ed una discendenza che raggiunge, per ogni femmina le 200 unità complessive. Da ogni uovo deposto si sviluppa una larva dopo circa 40 giorni dalla ovodeposizione; lo sviluppo larvale nei primi mesi di vita è molto lento e non produce danni visibili alla pianta. La larva sverna all'interno della gemma fino alla primavera successiva, quando le gemme reagiscono alla presenza con la formazione di caratteristiche galle, ben visibili osservando la vegetazione, mentre all'interno di queste si succedono gli stadi larvali dell'insetto, fino a divenire pupe ed infine femmine adulte, nel mese di giugno/luglio, con lo sfarfallamento e la nuova ovodeposizione nelle nuove gemme,

che si manifesterà quindi con nuove galle nell'annata seguente. L'attacco dell'insetto provoca un arresto dello sviluppo della pianta, con disseccamento dei germogli attaccati, ridotta fioritura e scarsa produzione di castagne; anche la produzione del miele di castagno subirà una drastica riduzione. La lotta all'insetto dovrebbe consistere nella potatura dei getti colpiti, da eseguirsi prima dello sfarfallamento dell'in-



L'Agrotecnico Marco Corzetto esperto di *Dryocosmus Kuriphilus*, volgarmente detto cinipide.

setto, tale pratica non viene però eseguita a causa dell'abbandono della coltivazione della pianta". I trattamenti chimici, mediante irrorazione su chioma non sono di facile attuazione a causa delle difficoltà derivanti dal territorio impervio e dal conseguente inquinamento ambientale da essi derivante.

Per sconfiggere questa propagazione letale sono necessari quindi altri processi che richiedono abilità, competenze ed esperienza come emerge dal racconto di Corzetto. "Lo scorso anno venni chiamato nella Val Fontanabuona in località San Colombano Certenoli per osservare il problema cinipide già in atto da tempo nella zona, con effetti devastanti. Insieme ad alcuni ragazzi dell'Istituto Agrario "Bernardo Marsano", dove insegno, decidemmo di provare ad attuare una forma di lotta all'insetto mediante "endoterapia". Già in precedenza mi ero cimentato, insieme al gruppo di lavoro "Difesa Ambientale" con il quale collaboro a combattere temibili parassiti quali il punteruolo delle palme ed il cerambice dei lecci, riuscendo a creare un protocollo di intervento efficace contro questi ed altri pericolosi insetti (www.agrotecnicorzetto.it), quindi ero certo di partire con buoni presupposti e quindi di ottenere risultati significativi. Ci recammo in località Alta Valle dei Berissi, sopra Chiavari, nel castagneto di un mio studente e iniziammo la prova: la tecnica endoterapica consiste nell'inserimento di specifici prodotti direttamente nei vasi di trasporto della linfa, evitando quindi dispersione di prodotti inquinanti nell'ambiente, questi vengono poi trasportati dal flusso linfale su tutti gli organi della pianta. Nella fattispecie si scelsero nove piante, di cui tre testimoni; le piante vennero trattate con miscele di prodotti diverse, tutte biologiche, con l'intento di verificare successivamente i risultati. Il periodo del trattamento coincise con il termine della fioritura, in modo da evitare danni alle api bottinatrici. A distanza di un anno abbiamo potuto riscontrare una diminuzione dell'infestazione di circa il 30%. Nell'anno 2011 si è proceduti ad una nuova campagna di trattamenti, questa volta effettuata prima della fioritura, con presenza dell'insetto all'interno delle galle: il trattamento pare aver ucciso l'insetto che non ha così potuto terminare il proprio ciclo biologico che sarebbe sfociato con l'ovode-



I ragazzi dell'istituto agrario Marsano che hanno aderito al progetto.

posizione all'interno di una nuova pianta. Le piante trattate quest'anno hanno rapidamente emesso un forte ricaccio vegetazionale, riuscendo a fiorire vistosamente. La tecnica endoterapica garantisce enormi successi sulle piante eliminando per anni insetti quali la processionaria dei pini o la cameraria degli ip-

pocastani ma può essere eseguita solo su pochi, rappresentativi esemplari."

L'intervento ha avuto una valenza molto importante per i ragazzi dell'Istituto Agrario "Marsano", che hanno aderito al progetto in maniera volontaria: **Elia Scuoppo, Giulia Longinotti, Sara Noaro e Luca Corzetto** hanno deciso di partecipare all'importante esperimento con lo scopo di affinare le proprie conoscenze tecniche e teoriche scolastiche. "I ragazzi dell'Istituto "Marsano" meritano un encomio -aggiunge Corzetto- per la serietà che hanno mostrato durante gli interventi, sacrificando alcuni giorni delle loro vacanze per intraprendere questa interessante prova." Sempre Corzetto ci spiega che la natura basa le sue leggi su un ecosistema bilanciato, quando questo equilibrio viene spezzato sorgono imprevisti che solo il tempo può riparare. Anche il cinipide ha quindi i suoi naturali nemici, tra questi quello forse più "aggressivo" è il *Torymus sinensis*. In Giappone questa strategia di lotta è utilizzata da anni e si è ricreato l'equilibrio biologico, i danni prodotti dal galligeno sono trascurabili. Ma questo parassita ha costi alti. "Ben inteso -chiosa l'esperto- che questa lotta deve essere affrontata dalle Istituzioni e non dai privati. Finalmente quest'anno anche in Liguria sono stati effettuati alcuni inserimenti dell'insetto; la caratteristica dell'antagonista è quella di insediarsi nel territorio iniziando a riprodursi e a diffondersi spontaneamente. All'interno del nostro territorio sono stati individuati una decina di siti (tra i quali le località Torrighia, Cicagna, Carro, Maissone, Levanto) ove è avvenuto il lancio, effettuato dall'Istituto di Entomologia e Zoologia Applicata all'Ambiente "Carlo Vigorno". Si spera che l'insetto possa riprodursi nel breve periodo ma si suppone che l'equilibrio verrà ricreato soltanto non prima di 7/10 anni."

Semina su sodo: rivoluzione agricola “a basso consumo”

Divulgazione e campi dimostrativi, la ricetta di AIPAS per diffondere l'Agricoltura Conservativa nel sud Italia

di **DANILO MARANDOLA**
Associazione Italiana Produttori Amici del Suolo (AIPAS)

Anche quest'anno, come accade ormai dal 2005, l'Associazione Italiana Produttori Amici del Suolo (AIPAS) ha organizzato una giornata in campo finalizzata ad avvicinare agricoltori, istituzioni e tecnici di settore ai temi dell'Agricoltura Conservativa e della Semina su sodo. La Semina su sodo (*detta anche Semina Diretta o NoTill*) è un sistema di coltivazione che si basa sulla non lavorazione del terreno e sulla copertura del suolo attraverso il rilascio di residui colturali o la coltivazione dedicata di colture di copertura (*cover crops*). Si tratta di un sistema agronomico alternativo a quello “convenzionale” basato sulle lavorazioni del terreno e sul forte impiego di *input* energetici. I sistemi agronomici conservativi che si basano sulla semina diretta sono sviluppati ormai da diversi decenni e sono oggi adottati su oltre 130 milioni di ettari in tutte le regioni del mondo a forte vocazione agricola (*Canada, Stati Uniti, sud Ameri-*

ca, Australia, est Europa). Una vera e propria rivoluzione agricola “a basso consumo” che caratterizza l'agricoltura di vaste aree del mondo, ma che è ancora (*tropo*) assente dal contesto agricolo italiano. Secondo le stime più recenti, infatti, la semina diretta è oggi adottata in Italia su meno dell'1% delle superfici dedicate ai seminativi.

Ciò significa che l'Italia rimane ancora legata, almeno in parte, a paradigmi produttivi obsoleti e poco competitivi mentre il resto del mondo cresce rapidamente in termini di efficienza e contenimento dei costi di produzione. La semina su sodo offre una serie di vantaggi per l'azienda, per l'ambiente e per lo sviluppo del territorio rurale. In primo luogo,

consente di ridurre i costi di produzione anche del 70%, grazie al contenimento dei consumi diretti di gasolio, dell'usura delle macchine e dell'impiego dei fertilizzanti. In secondo luogo, offre interessanti vantaggi di carattere ambientale in quanto riduce drasticamente i fenomeni



Macchina per la semina su sodo in campo



Lezione di sostenibilità durante la manifestazione promossa da AIPAS a San Giorgio la Molara (BN).

di erosione del suolo, consente un uso più razionale delle risorse idriche e migliora il *carbon footprint* dei processi produttivi. In terzo luogo, alleggerisce i carichi di lavoro aziendale, cosa che migliora la qualità della vita degli agricoltori e avvicina i giovani al settore. Una vera e propria sostenibilità “globale” quella offerta dalla semina su sodo, come testimoniato anche dal titolo della manifestazione promossa da AIPAS a San Giorgio la Molara (BN) lo scorso 30 luglio: *“Un'altra agricoltura è possibile con la semina su sodo, la sostenibilità a 360 gradi”*.

AIPAS sperimenta, applica e diffonde la semina su sodo dal 2005. Oggi annovera circa 70 soci che adottano l'agricoltura conservativa su oltre 5000 tra le provincie di Benevento, Avellino, Caserta, Salerno, Campobasso, Foggia e Potenza.

Sulla scorta dell'esempio fornito da AAPRESID (*Associazione Argentina Produttori in Semina Diretta*), istituzione di riferimento mondiale per l'agricoltura conservativa, AIPAS crede che il modo migliore per favorire la diffusione di un modo così rivoluzionario di fare agricoltura sia quello di portare gli agricoltori a diretto contatto con le esperienze di campo e con le realtà aziendali che hanno abbandonato l'aratro per passare alla “non lavorazione” del suolo.

Ecco perché ogni anno AIPAS organizza giornate in campo che permettono ai visitatori di toccare con mano i risultati delle semine, di interagire con chi ha già convertito al sodo la propria azienda, di osservare gli effetti

esercitati dal sistema sugli strati superficiali e profondi del suolo. Con questo spirito, la giornata in campo organizzata dagli “Amici del suolo” si è sviluppata come una vera e propria “visita-studio” realizzata nel bel mezzo di un campo di frumento coltivato su sodo.

Durante l'evento, i partecipanti, attraverso una sorta di percorso didattico, hanno potuto apprezzare gli effetti degli avvicendamenti colturali, osservando da vicino la consistenza dei residui presenti sul suolo e scambiando dettagli e curiosità con i soci AIPAS presenti in campo. La giornata ha visto anche la realizzazione di una simulazione di pioggia in un confronto fra terreno “arato” e terreno “sodo”. Dimostrazione che ha esaltato l'effetto di contenimento dell'erosione offerto dalla semina diretta. Per apprezzare gli effetti sortiti sugli strati più profondi del terreno da un regime poliennale di semina diretta, in occasione dell'evento è stato anche realizzato un taglio del suolo che ha permesso di osservare e commentare da vicino la presenza di macro e micro pori naturali e di discutere delle dinamiche idriche di un suolo in regime di semina diretta. Momento centrale della giornata è stata la raccolta del frumento e la concomitante dimostrazione di semina diretta sulle stoppie di sorgo da foraggio. Una dimostrazione che ha evidenziato la pos-

La Semina su sodo è un sistema di coltivazione che si basa sulla copertura del suolo attraverso il rilascio di residui colturali

sibilità di ottimizzare i tempi di coltivazione e l'uso delle risorse idriche in agricoltura. Per il 2012 AIPAS ha già in programma un ricco calendario di eventi, di carattere nazionale, regionale, divulgativo e tecnico. Fra questi, la partecipazione alla fiera agricola di Verona all'interno di uno spazio tematico dedicato all'agricoltura conservativa e di precisione.

Approfondimenti sul tema della semina su sodo e aggiornamenti sulle attività di AIPAS sono disponibili sul sito www.aipas.eu o sulla pagina Facebook dell'Associazione.

Identikit del Lambrusco

Storia e caratteristiche di un vino che rivendica la propria dignità nel panorama enoico italiano

di MENTORE BERTAZZONI

In quest'ultimo decennio, il prestigio del vino Lambrusco è notevolmente cresciuto. Ciò ha consentito un aumento della sua penetrabilità nei mercati nazionali ed esteri, grazie alle sue spiccate e distinte peculiarità organolettiche che lo rendono sempre più apprezzato. Le cantine sociali presenti nel Mantovano: Quistello, Gonzaga, Viadana, oltre a singole aziende private produttrici dirette, hanno partecipato alla rassegna internazionale *Vinitaly* con esiti lusinghieri e prestigiosi, tanto è vero che i diversi vini derivati dai vitigni del Lambrusco hanno ottenuto riconoscimenti eccellenti a scapito dei tradizionali vini italiani blasonati: piemontesi, veneti, trentini, marchigiani, romagnoli e lombardi. Presentandosi davanti a questi con pari dignità.

Il Lambrusco è infatti un vitigno, e un vino, che affonda le radici nel tempo. Le sue origini sono remotissime. Già **Virgilio**, il grande poeta latino di origini mantovane, ne parlava nelle sue *"Bucoliche"* e *"Georgiche"* decantandone la prelibatezza e le virtù.

Probabilmente, allora come oggi, l'influenza sul prodotto non era determinata solo dal ceppo originario, ma anche dalle condizioni pedoclimatiche specifiche del territorio alluvionale. In apparenza il termine *"lambrusco"* sembrerebbe significare *"lambito dal palato e dal sapore brusco"*, ma in realtà pare derivare invece da origini latine; *Labrusco viris* era un vitigno selvatico dalla bacca aspra, che abitualmente cresceva ai margini delle coltivazioni. Sembra che nel modenese siano state individuate tracce di piante

di vite alla profondità di 11 metri circa, una profondità ritenuta doppia rispetto a quella del suolo urbano ai tempi di **Costantino**. Una dimostrazione delle modificazioni subite nel tempo da questa *"ampelliforme"* ancora oggi nota e coltivata. Come detto, Virgilio parla della *"labrusca"*, presente nell'agro mantovano, nella V Bucolica. **Discoride** e **Columella** scrivono poi, nel primo secolo dopo Cristo, rispettivamente che si distingue la *vitis vinifera* e

la *vitis labrusca*, affermando che ne esistono due specie, di cui una denominata *Enante* che si limita a fiorire e una che matura gli acini (*ossia quella che matura e quella che non matura il frutto*). Anche **Plinio**, trattando della *"labrusca Enante"*, dice che i greci la chiamano vite selvatica (23-79 d.c). Lo stesso **Catone** in una sua opera parla della *"vitis vinifera"* affermando che per produrre ha bisogno di terra fertile.

Enrico Ramazzini, nel 1885, descrive le caratteristiche di un ottimo vino da pasto com'è il lambrusco ben fatto e maturo:

"Il glucosio non deve esistere, essendo permesso in quei vini che si desiderano di sapore dolcino. La presenza di glucosio indica una fermentazione incompleta. Grave difetto per un vino è, poi, l'acidità. Quando i vini sono troppo aspri e contengono, quindi, troppo acido malico e tannico vuol dire che l'uva è stata colta non perfettamente matura e che il vino è stato troppo a lungo a contatto con i raspi. Alcuni sostengono che al lambrusco non si può levare l'eccessiva acidità; basta, invece, cogliere l'uva matura e regolare la fermentazione nei tini. Il colore va dal rosso-granata al rosso-aranciato, al rosso rubino



e il colore deve essere comunque chiaro e limpido. Il vino deve avere aroma e profumo gradevolissimo, quasi come la viola, frizzante, spumeggiante, aspreto, abbastanza corposo, sapido e armonico". Il Conte **Vincenzo Dandolo**, nel XDC secolo ne descrive invece la vinificazione affermando che durante la pigiatura si devono schiacciare bene gli acini in modo che il vino, ottenuto da uva ben matura, si colori, si aromatizzi e acquisti maggiore corpo. L'uva va colta ben asciutta, ma se la stagione si fa piovosa occorre raccoglierla con rapidità per non peggiorarne la qualità. Conviene vendemmiare tanta uva da riempire un tino per evitare che resti ammassata e ne soffra in qualità di vino. Prima di porla nel tino, l'uva va mondata da foglie e acini secchi o inadatti, e se ben pigiata basta una sola "follatura" per ottenere un vino più colorato. Ogni tino deve essere coperto per ottenere una serie di vantaggi: 1) fermentazione regolarissima; 2) una notevole diminuzione di acidità nelle vinacce, e la loro quasi impossibilità che si secchino in superficie; 3) una minore svaporazione di liquido con conseguenti minori colmature. Descrive poi anche come conservare la fragranza del prodotto attraverso una riduzione della fermentazione a bassa temperatura. Questa caratteristica può diminuire se l'uva è troppo matura o appassita o eccessivamente ricca di zuccheri. Descrive infine il momento ideale di svinatura e le caratteristiche ideali di una buona cantina per poter conservare bene il vino, la migliorata tecnologia consente lavorazioni più vantaggiose, ma i requisiti es-

I vini derivati dai vitigni del Lambrusco hanno ottenuto riconoscimenti eccellenti

senziali sono ancora quelli descritti dall'autore. Culla del Lambrusco, come già anticipato, è la Pianura Padana; territorio di origine alluvionale che nasce dai fiumi e torrenti che l'attraversano: Secchia, Panaro, Tiepido, Samoggia, Po e pure da alcuni grossi canali come il Torbido, il Lama ed altri. Il fondo del mare pliocenico, profondo diverse centinaia di metri, è costituito prevalentemente di argille e marne grigio-azzurre, le stesse che sono intaccate dai calanchi e dalle cave. I fiumi hanno colmato questa immensa fossa nello spazio di alcune centinaia di migliaia di anni in modo disparato data la diversa provenienza e confluenza dei detriti e la mescolanza di sabbie, limi, argille. In questa zona, al contrario di quella collinare e subcollinare, non si riscontrano affioramenti di ghiaie, mentre sabbie, limi, e argille sono presenti in percentuali circa uguali tra loro. Questo è quanto si può dire in riferimento alla natura pedologica del suolo ideale per lo sviluppo dei vitigni di *vitis lambrusca* e *vitis vinifera* idonei a produrre un vino delicato e particolare come il Lambrusco.

RETE TEN-T: varato il "Corridoio 1" per lo sviluppo del territorio

Come anticipato nel numero di ottobre dell'Agrotecnico Oggi, la decisione della Commissione Europea sulla Rete TEN-t era attesa da un momento all'altro. Il 19 ottobre, dopo un'estenuante trattativa tecnica, la Commissione ha preso atto dei dati forniti dall'Italia e ha mantenuto all'interno della lista dei nodi principali della rete transeuropea dei trasporti, il collegamento tra Napoli e Palermo, che faceva parte del vecchio "Corridoio 1". La prima bozza della rete presentata nel bilancio comunitario 2014-2020, aveva infatti sostituito il tracciato Napoli-Palermo con un nuovo collegamento Napoli-Bari. Il Governatore della Sicilia **Raffaele Lombardo** ha creato un'intensa attività di pressione sulle istituzioni contattando il Presidente della Commissione Europea, **Jose' Manuel Barroso**, il Presidente del Consiglio dei Ministri, **Silvio Berlusconi**, il Commissario ai trasporti **Siim Kallas** e il Ministro delle infrastrutture, **Altero Matteoli**. Parallelamente si sono mossi il Dipartimento degli Affari Extraregionali, le Ferrovie dello Stato, la Società del ponte sullo Stretto di Messina, la Regione Calabria, il Ministero delle Infrastrutture e perfino il Ministero dei Trasporti Maltese e alla Direzione Generale dei Trasporti a Bruxelles, il 20 settembre, è stato presentato un vero e proprio dossier. Sicilia e Calabria, sono state così reinserite nelle politiche comunitarie dei trasporti marittimi, aeroportuali, ferroviari e stradali, da cui erano state escluse. È stata accolta per intero la tesi del collegamento ferroviario veloce tra Palermo, Catania, Messina e Salerno, Napoli, alla Sicilia è stata riconosciuta l'importanza di Palermo come punto finale e fondamentale del corridoio italiano, sono stati inseriti Catania e il porto di Augusta, che per la prima volta diventa di rilevanza europea.

di DOTT. MAURIZIO LO IACONO

Fibre naturali per l'innovazione in agricoltura

Una manifestazione in Umbria ha rilanciato la canapa come occasione di nuovi redditi agricoli

di MARCELLO ORTENZI

L'8 e 9 ottobre di quest'anno, un evento dedicato completamente alla canapa ha avuto luogo a S. Anatolia di Narco in Umbria. Presenti rappresentanti parlamentari e della Regione Umbria per esaminare le possibilità di aiutare le realtà già esistenti con un adeguato quadro legislativo e con sostegni europei e nazionali, pensando al settore come ambito di creazione di nuove opportunità di lavoro e reddito in una situazione economica recessiva come quella attuale. Le biomasse, che altro non sono che la massa prodotta da esseri viventi che si forma grazie all'energia solare, sono oggi al centro dell'interesse tra le fonti rinnovabili, ma in realtà esse sono impiegabili in molti settori industriali, utilizzando come materia prima le diverse componenti vegetali o animali.

D'altra parte le aziende agricole hanno notevoli difficoltà a fare reddito oggi con le colture tradizionali *food* e, infatti, sempre più si dedicano alla multifunzionalità. Dopo un importante passato italiano nella produzione e lavorazione della canapa l'Italia attualmente ha una scarsa produzione agricola sia di canapa e sia di *kenaf* (circa 900 ettari di canapa e quasi 700 ettari di *kenaf*), ma

sta crescendo l'interesse di non pochi coltivatori verso le piante da fibra e tintorie in diverse regioni del nord e del sud, interesse che si estende anche a ginestra e lana naturale. Sono in corso anche diverse esperienze da parte sia degli istituti universitari sia delle Regioni nella ricerca sui caratteri agronomici delle piante e la prima trasformazione. L'Italia è, però fortissima importatrice di fibre vegetali con oltre 300.000 tonnellate l'anno per un valore di quasi 350 milioni di euro, in quanto la domanda di questi biomateriali è elevata.

I materiali fatti di biofibre, oltre a mostrare una richiesta in sensibile e costante incremento, appaiono interessanti da un punto di vista agronomico, per i bassi *input* energetici e idrici nella fase agricola e perciò s'inseriscono bene in un'attività colturale sostenibile e a basso impatto ambientale. Gli industriali ormai sono alla ricerca di produzioni che tengono conto delle esigenze ambientali e degli obblighi che sono posti dall'Unione Europea oltre che dalla domanda sul mercato. Le colture da fibre hanno diversi vantaggi rispetto a quelle tradizionali, ad esempio hanno l'opportunità di allargare gli avvicendamenti inserendo colture che si differenziano da quelle



Una delle fasi di trasformazione della canapa.



Prodotti di canapa in mostra a Sant'Anatolia di Narco in Umbria l'8 e il 9 ottobre 2011.

tradizionali per esigenze nutrizionali, capacità competitive verso le infestanti, durata e collocazione del ciclo, soggezione ad insetti e malattie, ecc. Ciò in particolare negli areali in cui ripetute successioni troppo strette hanno reso e rendono più difficili il controllo delle infestanti e i problemi fitosanitari. Hanno la possibilità di sfruttare regolamenti comunitari, nazionali o regionali che comportano aiuti aggiuntivi legati all'impegno di adottare itinerari tecnici più rispettosi dell'ambiente; la possibilità di ripartire i rischi dovuti al clima o al mercato giostrando su un più ampio numero di colture; la capacità di agire sul suolo migliorandone le caratteristiche anche attraverso il fitorisanamento dalle sostanze inquinanti (*metalli pesanti*). Rivalutano i manufatti di origine vegetale, in particolare le fibre in contrapposizione a quelle sintetiche e questo appare interessante per la destinazione tessile nell'ambito della quale s'inserisce il fattore moda e il comparto dell'arredo. Comportano nuove conoscenze tecniche che ora permettono un più vantaggioso impiego di fibre naturali in sostituzione o in miscela con quelle sintetiche. È il caso dei biocompositi e dei tessuti non tessuti che hanno, e avranno, un mercato in espansione con una vasta gamma di destinazioni d'uso. Inoltre la richiesta e la produzione di paste di cellulosa derivate da fibre non legnose sono in aumento a livello mondiale, incremento favorito dalla necessità di limitare il taglio di foreste. Ai vantaggi si contrappongono anche problemi che ostacolano lo sviluppo del nuovo *business*, quali: la bassa competitività economica nei riguardi sia di materie prime di origine sintetica, sia di altre fibre vegetali importate.

Ne consegue la necessità di ottenere prodotti di pregio in grado di assorbire i costi della materia prima valorizzandone la qualità. Devono perciò poter essere evidenti la tracciabilità dell'intero processo e le caratteristiche del prodotto finito da corredare con l'*Ecolabel*. Gioca contro anche la ancora bassa competitività nei riguardi di colture tradizionali e nelle aree in cui il settore tiene. Diverso nelle estese realtà del nostro paese ove l'agricoltura tradizionale sta registrando una sensibile

crisi negli sbocchi di mercato mostrando una preoccupante tendenza all'abbandono dei coltivi.

Quindi è necessario ottimizzare le fitotecniche in modo da migliorare la redditività complessiva dell'intero avvicendamento e i vantaggi ambientali. Infine implicano la necessità di costituire vere filiere in grado di applicare e sfruttare le conoscenze sugli effetti di fattori ambientali, tecniche colturali, modalità di raccolta e prime

Cresce l'interesse di non pochi coltivatori verso le piante da fibra e tintorie in diverse regioni italiane

lavorazioni nei riguardi delle caratteristiche qualitative. Il comparto che sembra avere maggiore sviluppo è quello dei biocompositi che sono fibre lignocellulosiche mescolate ad altri materiali come la calce. Le matrici rinforzate delle fibre possono essere a base di plastica, particelle legnose, metalli, polimeri, ceramiche etc. La domanda di diversi settori, specialmente la bioedilizia e l'*automotive* è forte e conseguentemente si cerca di produrre la fibra tecnica necessaria sperimentando metodi di stigliatura e di trattamento delle piante quanto più economiche possibili. Infine anche il tessile ha bisogno di innovazione per tornare a contare sul mercato globale e la stessa produzione bioenergetica può usufruire di una pianta che ha il 70% di materiale celluloso.

Il decalogo del fitofarmaco per il 2012

A novembre un convegno sulla tutela della produzione agroalimentare tramite fitofarmaci

di TATIANA TOMASETTA

È programmato per venerdì 18 novembre 2011, il Convegno interprovinciale sul tema "Tutela della produzione agro-alimentare, fitofarmaci, disciplinari nella difesa delle colture, nutrizione della vite e piano di polizia rurale" organizzato dall'Agr. **Antonio Camatta**, iscritto di vecchia data all'Albo di Treviso, e dalla sua società di fitofarmaci e consulenza agraria. L'incontro, che avrà luogo a Sant'Urbano (TV), oltre allo scopo di informa-

re imprenditori agricoli, cantine, cooperative viticole e consorzi di tutela, riguardo alla prospettiva tecnico-scientifica nella difesa delle principali colture agrarie, quali viticoltura e frutticoltura, includendo approfondimenti sotto il profilo etico, professionale e scientifico, vuole mettere a punto un decalogo metodologico e tecnico con relative linee guida per l'annata 2012. L'equipe istituzionale del Convegno è composta dal Dott. **Gianluca Fregolen**, dell'ICQRF (*Istituto Controllo Qualità e Repressione Frodi*), dal Prof. **Luigi Bavaresco**, del Centro ricerche per la viticoltura di Conegliano, dal Dott. **Diego Tomasi** e dal Dott. **Michele Borgo** del Centro ricerche per la viticoltura di Conegliano, dal Dott. **Gabriele Zecchin**, del Servizio fitosanitario Regione Veneto, dall'enoologo **Mario Barbieri**, Presidente della Confraternita del Raboso Piave, e da rappresentanti della Società agro farmaci Italia e delle Società specialistiche per la nutrizione delle colture arboree vigneto e frutteto. Gabriele Zecchin relaziona sull'argomento dei disciplinari di produzione in viticoltura, linee tecniche di difesa integrata gestione 2012: criteri di scelta delle sostanze attive; Luigi Bavaresco relaziona



sull'argomento della concimazione della vite per una produzione sostenibile; **Walter Ferazzo**, di BMS Micronutriens Belgio, illustrerà prove sperimentali e considerazioni tecniche sull'argomento della nutrizione totale foliare secondo le esigenze della pianta per i comparti viti-frutticoli. Sarà poi la volta della Dott.ssa **Chiara Zampa**, funzionario tecnico della Cooperativa Friulfruct (*Sede di Spilimbergo*), che illustrerà alcune precisazioni sulla difesa fitosanitaria

del melo nelle aree del Friuli Venezia Giulia, seguita da Gianluca Fregolen che relaziona sul rapporto tra organismi di controllo e territorio agricolo per la tutela della produzione agro-alimentare. **Giovanni Moro**, dirigente dell'USLL 7 di Pieve di Soligo, interverrà invece sul piano di polizia rurale nell'ambito delle aree produttive del vitigno Prosecco Doc e Docg atto a divenire formazione educativa tecnica e comportamentale per l'utente imprenditore agricolo. Diego Tomasi relaziona poi sulle nuove strategie per la progettazione e la gestione del vigneto, nell'obiettivo di una sua maggior sostenibilità ed economicità, ci sarà spazio anche per un approfondimento sulle problematiche di attualità nel controllo degli insetti dannosi della vite a cura di **Carlo Duso**, dell'Università degli studi di Padova. Infine, **Claudio Frausin** del Servizio Fitosanitario e Chimico Agrario analisi e certificazione di Pozzuolo del Friuli (UD), effettuerà una comunicazione ufficiale riguardante le interpretazioni autentiche della realtà fitosanitaria agricola rivolta ai programmi 2012 del Friuli Venezia Giulia. Il convegno si concluderà con interventi sull'impiego dei fitofarmaci.

A FOGGIA LA 33[^] FIERA D'OTTOBRE CAMPIONARIA NAZIONALE

Sono stati il Presidente dell'Ente Fiera di Foggia, Avv. **Fedele Cannerozzi** e l'Assessore al Welfare della Regione Puglia, **Elena Gentile**, a inaugurare la Fiera d'Ottobre Campionaria Nazionale, nel corso della cerimonia a Palazzo dei Congressi sabato 1 ottobre alla presenza di autorità, rappresentanti delle Istituzioni, degli Enti locali e delle associazioni di categoria. Il Presidente Cannerozzi ha voluto sottolineare il valore della presenza dell'assessore Gentile, che ha conferito particolare significato alla cerimonia inaugurale, in considerazione della delicata congiuntura economica e sociale che caratterizza il Paese ed in particolare il Mezzogiorno. Il Presidente nell'intervento ha ricordato che l'"Ottobre Dauno" giunge alla sua 33^a edizione, che l'Ente Autonomo compie 72 anni e che, pur attraversando un periodo



Da sinistra il Presidente Provinciale degli Agrotecni e Agrotecnici Laureati di Foggia Agr. Donato Cavaliere e il Sindaco di Foggia Gianni Mongelli alla 33^a edizione della Fiera Campionaria di Foggia.

di difficile congiuntura, Foggia celebra un appuntamento annuale che affonda la propria memoria nei ricordi dei nostri padri con il pensiero rivolto ai figli dei nostri figli. Le imprese hanno scelto ancora una volta la vetrina rappresentata dalla Fiera di Ottobre per rafforzare la propria posizione nei mercati, vetrina il cui impegno nel contribuire alla crescita e al benessere del sistema economico e delle comunità locali di Capitanata (*la Capitanata coincide, all'incirca, con l'antica Daunia e con l'odierna provincia di Foggia, comprende la parte settentrionale della regione pugliese, con il Tavoliere delle Puglie, il Gargano e il Subappennino Dauno*) e dell'intera Puglia, è evidente. Il recentissimo rinnovo del Consiglio Generale e del Consiglio Amministrativo rappresentano un capitale che non bisogna disperdere: le donne e gli uomini chiamati a sostenere la sfida del cambiamento sono colonne sulle quali nessun investimento sarà altrettanto importante quanto il tributo di fiducia che ciascun ente territoriale e locale potrà concedere. Un credito di cui il territorio ha bisogno, soprattutto oggi, per affermare *leadership* capaci di sgombrare il campo da recriminazioni, rimpianti e rimorsi, con lo sguardo rivolto al futuro. La Fiera di Foggia intende continuare a fare la sua parte quale luogo d'incontro, di confronto e di proiezione. L'ampia partecipazione registrata è già il risultato di un dialogo, inoltre i suoi organi di governo sono la sintesi delle istanze locali e regionali.

di DONATO CAVALIERE

Presidente provinciale degli Agrotecni e degli Agrotecnici laureati di Foggia

AGRILEVANTE 2011: *record per la Fiera del Mediterraneo*

È stata premiata la formula scelta per l'edizione 2011 di Agrilevante, rassegna specializzata nelle macchine e nelle tecnologie per l'agricoltura e l'agroindustria che si è svolta dal 13 al 16 ottobre a Bari nel nuovo padiglione della Fiera del Levante. Oltre 41.000 visitatori di cui 1.100 stranieri per un bilancio che sancisce il record della manifestazione. Nei quattro giorni organizzati insieme dall'Unacoma Service e a Fiera del Levante il numero dei visitatori ha raggiunto un incremento del 24% rispetto al risultato della precedente edizione (2009). In crescita anche il numero dei visitatori stranieri, a quota 1.100, in aumento del 10% rispetto a due anni fa. La grande partecipazione di agricoltori, contoterzisti e operatori economici del settore premia la formula espositiva (*la rassegna è suddivisa per filiere produttive e con una rigorosa ripartizione merceologica*), i contenuti tecnici (*grande interesse è stato dimostrato dal pubblico per la parte dedicata all'innovazione*) e le scelte dell'area espositiva, che per la prima volta ha visto impiegato il nuovo padiglione della Fiera. *“La rassegna si è tenuta in un momento assai difficile per l'economia e per gli assetti politico-sociali di molti Paesi del bacino mediterraneo -ha commentato il Presidente di Unacoma/Unacoma Service Massimo Goldoni- e il successo della manifestazione dimostra come ci sia grande volontà di reazione e di investimento sul futuro”*. Presente in fiera anche il Ministro dell'Agricoltura egiziano **Salah Yousef**, per rilanciare la cooperazione economica con il nostro Paese e in modo particolare con le Regioni del Mezzogiorno nell'ambito del progetto S.P.I.I.E. (*Integrated Production Systems between Italy and Egypt*). Il progetto, che si inserisce nella più ampia strategia dell'Unione Europea per l'integrazione con i Paesi terzi mediterranei, ha infatti presentato ufficialmente nell'ambito di Agrilevante i suoi risultati. *“La cooperazione fra Italia ed Egitto ha una lunga storia -ha ricordato nel suo intervento il Ministro Yousef- e prospettive di sviluppo molto promettenti. La collaborazione tra i due Paesi non deve limitarsi agli scambi commerciali di prodotti agricoli ma deve comprendere la ricerca e l'innovazione, ponendo particolare attenzione all'aspetto relativo alla meccanizzazione agricola, che costituisce per il nostro Paese l'elemento decisivo per un salto di qualità”*.

LA PEC DEGLI AGROTECNICI

(è gratuita)

Dallo scorso 28 novembre 2009 è obbligatorio per ogni professionista iscritto ad un Albo professionale dotarsi di una casella PEC (Posta Elettronica Certificata) per i rapporti tra professionisti e con la Pubblica Amministrazione

Il Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati mette a disposizione **GRATUITAMENTE** per tutti i suoi iscritti in regola con la propria posizione contributiva una casella di Posta Elettronica Certificata

Dopo gli iniziali problemi dovuti all'eccezionale numero di richieste, è finalmente possibile attivare la procedura per ottenere la propria casella personalizzata. Per conoscere tutti i particolari sull'attivazione consultare il sito www.agrotecnici.it cliccando sul simbolo sottostante



Nel successivo comunicato "*COME ATTIVARE LA PEC*"

Sono evidenziati i link per scaricare i due documenti necessari che vanno stampati e debitamente compilati. Sono:

- IL CONTRATTO (PEC01)
- LA RICHIESTA DI ATTIVAZIONE (PEC02)

Per la compilazione del contratto è necessario leggere con attenzione anche l'Informativa al trattamento dei dati personali contenuta nell'allegato (PEC00)

Una volta compilati i moduli di CONTRATTO e RICHIESTA DI ATTIVAZIONE, inviarli entrambi, unitamente ad una copia del proprio documento di identità, alla Società NAMIRIAL con una delle seguenti modalità:

Tramite fax al n. 199.418.010

Tramite Raccomandata a: NAMIRIAL S.p.A. - Servizio PEC, Via Caduti sul Lavoro, 4 - 60019 Senigallia (AN)

Per ulteriori informazioni tecniche è possibile rivolgersi al servizio clienti di NAMIRIAL al n. 199.122.007.



SICUREZZA POSTALE
la posta elettronica certificata

**LA TUA PEC
GRATUITA**

**ATTIVA SUBITO LA TUA CASELLA DI
POSTA ELETTRONICA CERTIFICATA**

Per maggiori informazioni visita il sito www.pecagrotecnici.it oppure richiedi informazioni al numero 199.122.007 o tramite e/mail: pec@namirial.com



COLLEGIO NAZIONALE DEGLI AGROTECNICI
E DEGLI AGROTECNICI LAUREATI

Namirial DIVISIONE PEC
Via Caduti Sul Lavoro 4 • 60019 Senigallia (AN)